



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXX - Agosto/Settembre 2024 - € 3,00

Comando Subacquei
e Incursori

Campagne di proiezione
operativa in Indo-Pacifico

Villaggio Italia
a Los Angeles



ANNIVERSARIO
NOTIZIARIO della MARINA



Operatore di volo a bordo di un NH90. Sullo sfondo la portaerei Cavour



Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi S.p.A.

Marina Militare

Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina

fondato nel 1954

Testata giornalistica

registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Direttore Responsabile

Alessandro BUSONERO

Capo Redattore

Antonello D'AVENIA

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti

Lia Pasqualina STANI, Fabrizio GIANNICO

Direzione e Redazione

Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma

Direttore: tel. 06.3680.5556

Mail: notiziario.marina@gmail.com

Partita iva: 02135411003

Come collaborare

La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.

La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.

Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.

L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Le modalità di sottoscrizione sono:

- versamento di € 20,00 con bollettino postale

CCP 001028881603 oppure

- bonifico bancario - codice IBAN

IT26G0760103200001028881603

intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale:

abbonamento al Notiziario della Marina.

Effettuato il pagamento è necessario inviare copia via mail a:

notiziario.marina@gmail.com

con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

Errata corregge numero di maggio pag. 34

Da aggiungere: Nave Scuola Amerigo Vespucci, capitano di vascello Gai Vassallo dal 4/5/2002 al 25/10/2002, capitano di vascello Giuseppe Antonio Guglietta dal 26.10.2002 al 28.9.2003. Viaggio verso Occidente.



Stampa: STR Press Srl,
Piazza Cola di Rienzo, 85 - 00192 Roma
0636004142 info@essetr.it

chiuso in redazione:
9 settembre 2024

marina.difesa.it



10



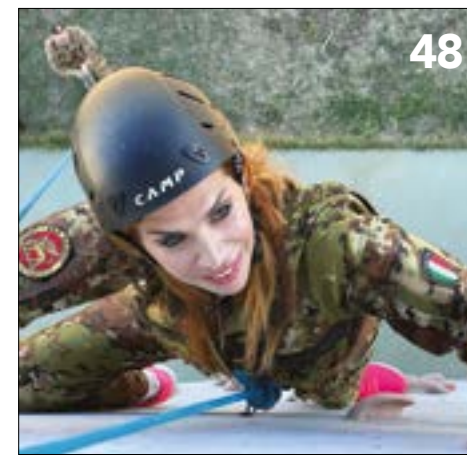
14



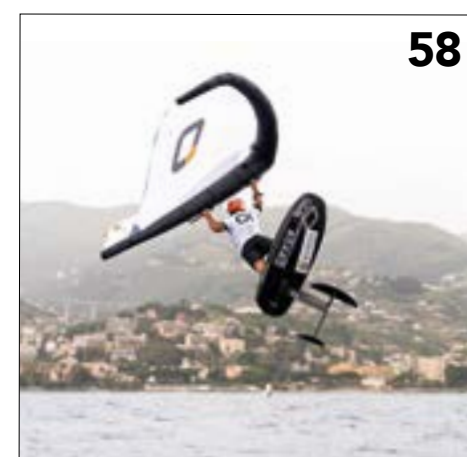
20



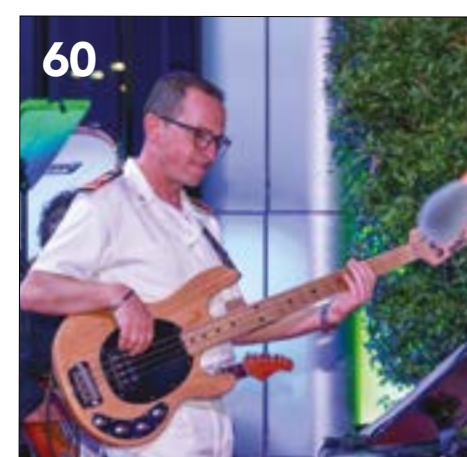
44



48



58



60



62

PRIMA DI COPERTINA
Un palombaro del Gruppo Operativo Subacquei di COMSUBIN risale a bordo di un elicottero EH101 mediante biscaggina, al termine di un'attività addestrativa di ricognizione su ordigno esplosivo rinvenuto in mare.

foto: Massimo Sestini



Sommario

Agosto/settembre 2024

- 4 **L'editoriale** di Alessandro Busonero
- 6 **Punto nave della Marina** di Jacopo Rollo
- 8 **Naval Social Diplomacy** di Antonello D'Avenia
- 10 **Indo-Pacifico. Il Carrier Strike Group italiano** di Alessandro Busonero
- 14 **Pacific Coast. Il R. Montecuccoli alle Hawaii per la RIMPAC 24** di Simone Farina

COMSUBIN

- 20 **Comando Subacquei e Incursori** di Alessandro Busonero
- 24 **Gruppo Operativo Incursori** di Fabrizio Buonaccorsi
- 30 **Gruppo Operativo Subacquei** di Fabrizio Buonaccorsi
- 36 **Gruppo Scuole e corsi** di David Burattini
- 38 **Mezzi speciali** di Emilio Ratti
- 40 **Medici e infermieri in prima linea** di Emilio Moccia
- 42 **Gruppo Navale Speciale** di Roberto Guano
- 44 **Villaggio Italia: 72000 grazie!** di Antonello D'Avenia
- 48 **Al fianco dei Leoni** di Alessandro Busonero
- 56 **L'università dei leader** di Alessandro Busonero
- 58 **Giro d'Italia a vela** di Fabrizio Giannico
- 60 **Note d'estate** di Alessandro Busonero
- 62 **La "Lanterna" illumina il mondo** di Giampaolo Raffa
- 64 **Consigli di lettura**

L'editoriale

di Alessandro Busonero



Affezionati lettori, un'estate calda, anzi caldissima quella di questo 2024. Trascorsa veloce, anzi velocissima perché la stagione estiva significa anche tempo di vacanze e queste sì che passano veloci. Un'estate a dir poco ricca per la Marina Militare, la cui bandiera sventola dal continente americano all'indo-pacifico. L'Amerigo Vespucci ha sostato per la prima volta a Los Angeles promuovendo le eccellenze italiane durante il suo giro del mondo e permettendo in questa sola sosta di avere a bordo ben 42.000 visitatori. Vetrina d'eccezione del Made in Italy, il Villaggio Italia è una preziosa e unica opportunità per le nostre imprese a livello

internazionale. Con il Vespucci, anche le Frecce Tricolori e la Fanfara dei Carabinieri testimonianza della grande capacità di fare squadra del nostro Paese. Un orgoglio tricolore nel panorama internazionale, come sottolineato dallo stesso Ministro della Difesa Guido Crosetto instaurando dialogo e solidarietà tra le diverse realtà internazionali. Dalla California al mar del Giappone, navigando tutti gli Oceani abbiamo seguito il PPA - *Multi Porpuse Combat Ship* Montecuccoli nella circumnavigazione del globo. Come anticipato nello scorso editoriale, conoscerete dalle parole dei protagonisti il primo *Carrier Strike Group (CSG)* a guida italiana impegnato nella campagna di proiezione operativa in indo-pacifico. Cinque mesi sarà la dislocazione del CSG costituito dalla portaerei Cavour e la fregata Alpino, uno strumento

aeronavale versatile e flessibile in grado di proiettare potenza e influenza su scala globale, fondamentale anche controllare il mare e mantenere aperte le linee di comunicazione marittime. Focus, in un inserto da non perdere sul Comando Subacqueo e Incursori della Marina Militare. Una preparazione e un addestramento con pochi eguali che affonda le proprie radici nelle imprese della Prima e Seconda guerra mondiale, ancora oggi studiate in molte Accademie militari del mondo. Una élite tutta italiana raccontata dai protagonisti: gli incursori e i palombari. Un mondo riservato e capace, per chi non ha familiarità con la Marina, di far viaggiare la fantasia verso i più audaci film d'azione. Ma il Gruppo Operativo Incursori (GOI), il Gruppo Operativo Subacquei (GOS), il Gruppo Scuole (GS), l'Ufficio Studi (US) e i me-

dicci e infermieri di COMSUBIN sono uomini e donne reali, pronti in ogni momento e circostanza a servire il Paese per la sicurezza dei cittadini. Attraverso testimonial d'eccezione comprenderemo le motivazioni di una scelta professionale non comune e per questo affascinante. In questo numero l'intervista all'ammiraglio di squadra Giacinto Ottaviani a termine di tre anni di timone del Centro Alti Studi Difesa. Nel prossimo numero, focus sulla dimensione subacquea e sul XIV *Trans-Regional Seapower Symposium* dal titolo *A spotlight on the depths: the Underwater as the new frontier for humankind* che si svolgerà, come consuetudine a Venezia dall'8 al 10 ottobre 2024. *Last but not least*, cambio d'equipaggio nella Redazione del Notiziario della Marina. Diamo il

benvenuto a bordo al sottocapo di 1ª classe Fabrizio Giannico che, con alle spalle quindici anni di navigazione, sbarca dalla fregata Martinengo e un saluto al comandante Antonello D'Avenia, da poco neo-promosso capitano di fregata. A entrambi buon vento di cuore. A Fabrizio per una nuova fase della sua carriera da marinaio e giornalista. Ad Antonello un grazie sincero e sentito per l'incondizionato e qualificato apporto professionale e umano dato al Notiziario, ai lettori e alla Marina Militare.

Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura.

Alla via così!

Il punto nave della Marina

di Jacopo Rollo

Il Mediterraneo è un sistema molto complesso, un medio-oceano, che rappresenta la via più rapida, sicura e veloce per collegare l'Atlantico con l'Indo-Pacifico. Grazie alle missioni navali nazionali, dell'Unione Europea e della NATO, la libertà

di navigazione e il traffico del commercio marittimo vengono garantiti. Questo è fondamentale perché l'insieme delle attività dell'economia del mare italiana (blue economy) rappresenta una componente determinante per l'intera economia nazionale.

Il futuro dell'Italia quindi continua a dipendere fortemente dal mare e dalle opportunità che esso offre. Nei primi sette mesi dell'anno, considerando anche la presenza e sorveglianza delle unità militari della Marina all'interno del Mediterraneo, la risposta operativa è stata significativa con 15 navi, 11 sezioni aeree e 1 sottomarino mediamente ogni giorno. Nel dettaglio, le navi della Marina, hanno raggiunto una media di 48 giorni di attività operativa,

con il massimo di 161 giorni garantiti dalla fregata Martinengo (Operazione Atalanta). Fuori dagli stretti del Mediterraneo, troviamo la fregata Carabiniere, nave di ricerca Alliance (Artico - High North), il cacciatorpediniere lanciamissili Doria (Mar Rosso - operazione Aspides), il pattugliatore Raimondo Montecuccoli (Campagna di proiezione operativa in Indo-Pacifico), la portaerei Cavour e la fragata Alpino (Campagna di proiezione in Indo-Pacifico), nave Vespucci

(tour mondiale), oltre i pattugliatori classe Esploratore che fanno base in Egitto, nel mar Rosso. Dall'inizio dell'anno sono circa 6000 i mercantili che non transitano più dallo stretto di Suez preferendo circumnavigare l'Africa raggiungendo porti nord-europei con forti ripercussioni sulle economie mediterranee. Ecco perchè lo spazio marittimo, che da Suez si estende oltre lo Stretto di Hormutz, è vitale per la nostra economia nazionale.



Naval social diplomacy



Nell'epoca della diplomazia navale instagrammabile, siamo tutti testimoni del nostro lavoro

di Antonello D'Avenia

La geografia disegna territori spesso frastagliati, divisivi e lontani. Per unire le terre emerse il mare è stato utilizzato fin dall'antichità. L'oceano, infatti, è di tutti e la libertà di navigazione è un principio che resta universale. Nel corso dei secoli, le Marine hanno svolto l'importante funzione di estensione di politica estera, chiamata **diplomazia navale**, potendo giungere ovunque nel mondo, facendo sventolare la propria bandiera, segno tangibile e concreto della propria presenza,

anche in territori lontani e impervi. Grazie alla flotta militare, lo Stato è **proiettabile** ovunque.

Dal mare si può giungere dove è necessario, anche se le condizioni dell'entroterra sono proibitive. Basti pensare allo *Sbarco in Normandia*, **documentato** dalle note immagini del fotografo ungherese naturalizzato statunitense Robert Capa. Proprio l'avvento delle diapositive ha cambiato la percezione della storia, perché si associa alla parola **fotografia** quella di **testimonianza**.

L'assunto è: "Dico il vero, lo posso provare con una foto".

Al netto delle insidie create dall'intelligenza artificiale, la fotografia ha una potenza di fuoco che la rende arma di credibilità. L'era dei social ha colto questo concetto per farne un abuso di cui un pò tutti siamo partecipi. E noi non possiamo certo lottare contro l'avanzata inesorabile della Storia, in un'epoca avvolta interamente dalle dinamiche social.

Come insegnano i marinai, le tempeste vanno sfruttate a proprio

vantaggio, regolando le vele in modo opportuno, affinché i venti ci portino comunque nella nostra direzione, lungo la rotta tracciata. Ecco perché la Marina documenta attraverso i propri canali social quanto avviene a bordo delle navi e dei sottomarini, degli aerei e degli elicotteri, a terra e ovunque operi.

Per dare maggiore efficacia al proprio messaggio, anche **la storica diplomazia navale** ha aggiunto alla sua opera, la testimonianza di una foto, rigorosamente **instagrammabile**. Parliamo di un'immagine d'effetto, carica di significato e fatta a regola d'arte per le **dimensioni quadrate** che il social impone. Oppure, se preferite, **rettangolari verticali** per farci un **reel**. Sarebbe stato davvero difficile immaginarlo soltanto qualche anno fa. Eppure è buona prassi che le Marine di tutto il mondo, durante esercitazioni congiunte, pubblicino foto **"in collaborazione"**, segno tangibile delle buone relazioni tra Stati. Così come, in linea di massima,

un *mi piace*, un *tag* o un *retweet* possono avere un significato profondo, tutt'altro che di circostanza.

Di tutto questo ne dobbiamo essere consapevoli, per poterci destreggiare in un mondo virtuale che ha poi conseguenze e ripercussioni decisive nel mondo reale. Infatti, nell'epoca social **siamo tutti testimoni del nostro lavoro**. Di conseguenza, durante le attività connesse con il servizio, ben venga che i marinai *tagghino*, ad esempio, nelle loro "storie" e nei loro "post" Instagram **@marinamilitareofficial**. Nella narrativa pubblicata *online* è bene far comprendere la nostra etica, i nostri valori e la missione svolta: così facendo la condivisione sarà più coerente a quanto facciamo ogni giorno. L'importante è essere consapevoli che si sta fornendo una chiara testimonianza che sarà percepita molto credibile dall'opinione pubblica. E', dunque, bene ricordare come la **forza dell'immagine** diventa **valore** solo quando supporta il buon nome della

Forza Armata.

I fotografi di Marina e chi è chiamato **ufficialmente** a immortalare in un'immagine quanto fatto durante eventi e attività istituzionali, sanno già che bisogna prestare attenzione ad alcuni dettagli: mostrare in modo visibile le **stellette** e il **grado** al fine di identificare univocamente lo status di militare; la **patch** sul braccio, invece, identifica chiaramente l'appartenenza a una componente specialistica (o mostra la bandiera nazionale) e lo **sfondo** - che entra nel riquadro che sarà pubblicato online - contestualizza la foto, evitando equivoci con foto di repertorio che possono essere state scattate altrove. Non è male, inoltre, mostrare un accogliente e spontaneo **sorriso**. Infine, non dimentichiamo mai il rispetto della riservatezza, peculiare del nostro status di militare. In fondo, regolando opportunamente **le vele social**, la navigazione del nostro veliero continua in sicurezza, anche in un secolo dove la geografia estende i suoi confini nell'etere.



Campagna di proiezione operativa

INDO-PACIFICO

Il Carrier Strike Group italiano

di Alessandro Busonero
foto: Giuseppe Gasparro



Guarda il video della Campagna di proiezione operativa in Indo-Pacifico.

Rafforzare la presenza nella regione Indo-Pacific, mantenendo una continua persistenza navale in linea con le politiche delle alleanze. Promuovere l'intercambiabilità tra gli assetti aggregati al IT CSG.

Sostenere e rafforzare la cooperazione e l'interoperabilità con le Marine alleate e partner. Condurre le attività necessarie al conseguimento della *Initial Operational Capability Sea-based* della componente aerotattica imbarcata di 5ª generazione.

Consolidare la capacità *joint and multi-national expeditionary sea*

based, per gli aspetti di sostegno e supporto logistico a favore di dispositivi aeronavali complessi in aree di non consueta gravitazione.

Promuovere l'eccellenza italiana. Questi i principali obiettivi della Marina Militare e della Difesa, legati alla Campagna navale del Carrier Strike Group (CSG) italiano, partito da Taranto il 1º giugno.

Al comando del CSG, il contrammiraglio Giancarlo Ciappina, Comandante delle Forze Aeree della Marina e Capo del 6º Reparto Aeromobili dello Stato Maggiore al quale abbiamo chiesto alcuni approfondimenti per conoscere meglio la Campagna di proiezione operativa in Indo-Pacifico.

Ammiraglio, cos'è un Carrier Strike Group? Qual è la sua composizione e la sua struttura?

"Il CSG è uno dei tre pilastri su cui poggia l'impiego delle capacità militari più pregiate dello Strumento Marittimo della Difesa. La Portaerei ne è il fulcro con la componente aerotattica imbarcata, in grado di assicurare la difesa della flotta, il controllo del mare e, ove necessario, esercitare pressione diplomatica o proiezione di potenza dal mare. In tale contesto, l'Italia è tra i pochi Paesi al mondo che possono vantare una portaerei con una credibile capacità aerotattica imbarcata di 5ª generazione, l'unica attualmente disponibile in Europa che, in tal senso, si pone quale irrinunciabile abilitante strategico per la difesa degli interessi nazionali e delle alleanze, negli attuali e futuri scenari operativi. Dopo il nostro



In seguito ai risultati ottenuti dal **#CSG** Italiano e al raggiungimento degli obiettivi della componente aerotattica imbarcata, è possibile dichiarare l'*Initial Operational Capability* della capacità nazionale *expeditionary sea based* di 5ª generazione. Così il **#CSMM** amm. Credendino



ONE OCEAN: un oceano, l'unico che ricopre il 70% della Terra. Non solo un unico grande mare ma l'immenso volume di acqua che connette il pianeta e che custodisce, sotto la sua superficie, parte del nostro presente, ma soprattutto del nostro futuro. Nella rappresentazione, le tre campagne di proiezione operativa della Marina nel 2024.

dispiegamento in indo pacifico raggiungeremo la Capacità Operativa Iniziale della componente aerotattica imbarcata: questo sarà un passo importante che ci permetterà di lavorare sempre di più con i nostri alleati e di essere più interoperabili e interscambiabili con questi ultimi per intervenire ovunque sia necessario, in qualsiasi momento".

Quali sono gli obiettivi strategici della Campagna Operativa del Carrier Strike Group italiano?

"Il dispiegamento del Gruppo Navale Portaerei (GPN) nella regione dell'indo pacifico consente alla Difesa di rafforzare la capacità di proiezione strategica delle Forze con assetti di pregio, ben oltre i tradizionali bacini di gravitazione. Il GPN è composto dalla portaerei Cavour e la fregata Alpino, a cui si aggiunge il PPA-Multi Purpose Combat Ship Montecuccoli, impegnata in due importanti esercitazioni multinazionali nell'Oceano Pacifico, contribuendo a sviluppare forme di cooperazione con le Marine alleate e amiche presenti in una regione sempre più centrale per la definizione degli equilibri internazio-

nali. Siamo partiti da Taranto il scorso 1° giugno, con la fregata missilistica spagnola Numancia e la nave francese Aconit che hanno operato insieme al CSG fino al Canale di Suez. Nella navigazione verso l'Oceano Indiano si è integrata la nave francese Forbin e abbiamo operato con il CSG (USA) Eisenhower, a conferma che il nostro deployment rappresenta un obiettivo strategico per una sempre maggiore interoperabilità e cooperazione con le Marine e i CSG alleati. Il 9 luglio abbiamo raggiunto la base navale di Darwin, in Australia, per partecipare alla più grande esercitazione aerea organizzata dalla Royal Australian Air Force, la Pitch Black 24. L'esercitazione, (12 luglio - 2 agosto), ha visto per la prima volta la partecipazione di un GPN con assetti aerei imbarcati. Al termine dell'esercitazione, il GPN è salpato alla volta del Giappone per l'addestramento con la Japan Maritime Self Defence Fleet e della 7ª Flotta della Marina USA, in ossequio ad una logica di cooperazione e addestramento congiunto in un'area di interesse globale a cui le alleanze, l'Unione Euro-

pea e il nostro Paese guardano con crescente attenzione per le relazioni economiche, commerciali e industriali. Un'importante e imponente operazione di naval diplomacy del GPN anche in supporto al Sistema Paese".

Ci fa comprendere alcune peculiarità del CSG della Marina?

"Il CSG è lo strumento più versatile e flessibile per proiettare le Forze ed esercitare influenza su scala globale, generando effetti multidimensionali in ogni dominio. La sua caratteristica multinazionale e interforze ne evidenzia la sua flessibilità strategica quale strumento capace di posizionarsi in breve tempo in acque internazionali lontano dalla portata di possibili minacce, contribuendo alla difesa dei confini, del territorio e degli spazi marittimi di interesse nazionale e di coalizione, anche in aree di non consueta presenza. Il GPN, potenziato dalle capacità del velivolo di ultima generazione, permette alla Marina Militare di assolvere la propria missione, giocando un ruolo strategico fondamentale nel garantire la libertà di navigazione sui mari e nel tutelare gli interessi vitali del Paese".



Lei è pilota dell'Aviazione navale, è stato Comandante della portaerei Cavour ed è il Comandante delle Forze Aeree della Marina; nel suo profilo di carriera di ufficiale di Marina, il volo è stato pressoché una costante. Quali le caratteristiche di una Aviazione Navale d'oggi?

"Essere uomo di mare e allo stesso tempo pilota dell'aviazione navale è un sogno coltivato sin dall'inizio della mia carriera in Marina, che unisce due passioni comuni a tanti giovani, quella per il mare e quella per il volo. Per un ufficiale pilota di Marina la passione per il volo assume un significato più profondo e legato alla coesistenza, in un equilibrio perfetto, dei due elementi cielo e mare, il cui connubio rappresenta la cornice ideale a contorno della vita di ciascun aviatore navale. Il modello di aviazione a cui ispiro la mia azione di comando è quello di uno strumento agile, flessibile, efficiente, altamente performante e tecnologicamente evoluto, che assicuri al Paese una capacità all'avanguardia in continua evoluzione e pienamente integrata, a fianco delle altre componenti specialistiche della Marina, all'interno della Squadra Navale di cui è fondamentale abilitante e vero moltiplicatore di Forze. Oggi l'Aviazione Navale della Marina rappresenta una componente imprescindibile della Squadra Navale, con 108 aeromobili al momento in dotazione, tra cui gli elicotteri della linea media NH-90, spina dorsale delle



Forze Aeree le cui consegne sono state completate nel 2023, gli elicotteri pesanti EH-101 che saranno a breve interessati da un programma di ammodernamento della flotta e una componente aerotattica imbarcata composta da velivoli AV-8B e F-35B. Se da un lato abbiamo di recente assistito all'entrata in servizio dei primi aeromobili SCANEAGLE a pilotaggio remoto imbarcati sulle fregate (tipo FREMM), dall'altro possiamo ancora guardare con ammirazione all'impiego degli ultimi elicotteri della linea AB-212 a bordo delle navi tipo Legacy, sulle quali presteranno il loro glorioso servizio fino al 2030, L'attività operativa dell'Aviazione Navale è alimentata da un fitto

programma di addestramento: sono di recente stati inaugurati il Centro di Formazione Equipaggi di Volo a Catania, da sempre culla addestrativa degli equipaggi di volo delle Forze Aeree che ne cura la formazione base e il Centro di Addestramento e Standardizzazione al Volo sul Mare a Luni, responsabile invece della formazione pratica avanzata e di settore. Sempre a Luni è stato inaugurato il simulatore di volo NH-90, che si affianca a quello per EH-101 e che rappresenta un indispensabile strumento all'avanguardia per sviluppare competenze avanzate e per affinare le capacità operative degli equipaggi di volo impiegati nel complesso contesto operativo attuale. Il mantenimento in efficienza di uno strumento tecnico così sofisticato è merito della costante e diuturna opera delle donne e uomini degli equipaggi di volo delle Forze Aeree che, silenziosa, avviene sia a bordo delle navi della Squadra Navale sia a terra presso le tre Stazioni aeromobili ed elicotteri della Marina (Catania, Luni e Grottaglie ndr). Tutti loro rappresentano l'elemento essenziale e determinante al superamento delle grandi sfide future, fornendo concretezza, sostenibilità e resilienza all'Aviazione navale".





Il Raimondo Montecuccoli alle Hawaii per la RIMPAC 24

PACIFIC COAST

Ventinove Paesi rappresentati da 40 navi, 3 sottomarini, oltre 150 aeromobili e 14 unità anfieb e terrestri, per una forza complessiva di oltre 25.000 effettivi.

*di Simone Farina
foto: Giuseppe Alessandro de Francesco*

La Campagna di Proiezione Operativa di Nave Montecuccoli, partita il 29 aprile dalla Spezia, ha condotto la nave fino a Pearl Harbor dove compie un ideale giro di boa. Una tappa fondamentale e storica poiché ha segnato la prima partecipazione di una nave della Marina Militare all'esercitazione **Rim of the Pacific**,

nota anche come RIMPAC, il più grande evento addestrativo marittimo al mondo organizzato con cadenza biennale dalla U.S. Navy. **Dal 27 giugno al 1° agosto**, infatti, il Montecuccoli ha preso parte alla RIMPAC 2024, giunta alla 29ª edizione. Dopo aver lasciato la base statunitense di San Diego lo scorso 16 giugno, il Montecuccoli

ha affrontato una navigazione di oltre 2000 miglia nautiche con un obiettivo ben preciso: attraversare il Pacifico orientale e riunirsi alle forze aeronavali dei 29 paesi partecipanti alla RIMPAC, rappresentate da 40 navi, 3 sommergibili, oltre 150 aeromobili e 14 unità anfieb e terrestri, per una forza complessiva di oltre 25.000 effettivi.

La parola al comandante del Montecuccoli capitano di fregata Alessandro Troia.

Comandante, la RIMPAC è l'esercitazione navale internazionale più importante al mondo, cosa si prova ad essere al comando della prima nave della Marina Militare a prendervi parte?

"È un evento di assoluto rilievo in un contesto multinazionale di ampia portata e la presenza della Marina Militare è stata percepita come un segno inequivocabile dell'impegno dell'Italia a garantire la sicurezza marittima globale attraverso la cooperazione internazionale e l'interoperabilità tra alleati e partner. Affrontare questa esercitazione non solo ha messo alla prova le nostre capacità, ma ci ha permesso anche di arricchire le competenze e perfezionarci, dimostrando al contempo la prontezza e la professionalità degli equipaggi. La partecipazione del Montecuccoli, la più moderna e tecnologica nave della Marina, con un equipag-

gio affiatato e motivato, è una testimonianza della dedizione e del contributo quotidiano dell'Italia alla sicurezza e alla stabilità internazionale".



La RIMPAC si è sviluppata in due fasi, in porto presso la Joint Base Pearl Harbor-Hickam e in mare, nelle acque che circondano l'arcipelago delle Hawaii. Durante la fase "a terra" sono stati programmati decision briefing, workshop specialistici e conferenze propedeutiche all'attività in mare. Questa fase ha visto fin da subito il pieno coinvolgimento degli equipaggi, impegnati in competizioni sportive ed eventi conviviali ospitati dalle varie nazioni, attività volte alla realizzazione del cosiddetto *team building* che, nel contesto delle operazioni navali rappresenta uno **strumento di diplomazia**, di mutua conoscenza e un vero e proprio mezzo di *soft power*, che permette di catalizzare le relazioni attraverso la comprensione della storia e cultura dei paesi partner.

L'attività in mare, della durata di tre settimane, è stata a sua volta articolata in una fase seriale, durante la quale una fitta schedula di eventi addestrativi ha permesso di migliorare

l'interoperabilità e l'affiatamento tra le forze partecipanti, includendo esercitazioni di contrasto alla minaccia aerea, di superficie e sottomarina, attività di controllo del traffico mercantile, simulazioni di scenari di crisi (**Humanitarian Assistance and Disaster Relief – HADR**), manovre cinematiche, tiro navale costiero e proiezione di una forza da sbarco. Raggiunto il livello d'integrazione degli assetti, ha avuto inizio la fase tattica (TACEX), durante la quale è stato creato uno scenario fittizio che ha permesso all'imponente dispositivo aeronavale di esercitarsi in condizioni simili a quelle che potrebbero affrontare in situazioni operative reali, raggiungendo un elevato livello di sinergia e interoperabilità. Nave Montecuccoli in questa edizione ha rappresentato l'Italia e la Marina Militare, per la prima volta presente dal 1971, mostrando lo stato dell'arte della tecnologia nazionale caratterizzata da elevata versatilità e flessibilità. La partecipazione alla RIMPAC, dunque, è stata

non solo un'occasione per testare gli innovativi sistemi di cui è equipaggiata la nave e per rafforzare le capacità operative in un contesto multinazionale complesso, ma anche, a più ampio spettro, l'impegno risolutivo dell'Italia a supporto del mantenimento della sicurezza marittima globale.

L'edizione 2024, il cui motto è stato **"Partners: integrated and prepared"** si è posta come obiettivo quello di promuovere l'integrazione dei partecipanti per affrontare le minacce comuni e garantire una risposta coordinata ed efficace per la stabilità e prosperità nella regione dell'Indo-Pacifico. Oltre a marcare un momento di grande valore professionale per il giovane equipaggio del Montecuccoli, l'esercitazione di una crescente capacità di proiezione trova la sua ragion d'essere in un articolato sistema di cooperazione internazionale, che promuove valori condivisi quali la stabilità, il mutuo sostegno, la sicurezza globale e la tutela della libertà di navigazione.



PUNTI DI VISTA

La Naval Diplomacy del Raimondo Montecuccoli

di Raffaele D'Alessandro, sottotenente di vascello - riserva selezionata

Quando ho ricevuto la proposta di partecipare alla Campagna di Proiezione Operativa a bordo del pattugliatore Montecuccoli, sapevo che avrei vissuto un'esperienza unica e irripetibile. Coinvolto nella pianificazione della missione, ero già preparato all'intensità delle attività che avremmo svolto, ma la realtà ha superato di gran lunga le aspettative. Terminata l'esercitazione Mare Aperto 24-1 a bordo della portaerei Cavour, e ritagliata qualche ora di pausa per "riconfigurare" i bagagli e mettere in ordine le divise, mi sono ritrovato su un volo intercontinentale diretto verso Panama, dove avrei incontrato per la prima volta la mia nuova nave. Salutato il tricolore, dopo aver percorso il barcarizzo, mi sono ritrovato sin da subito a collaborare con il comandante: il capitano di fregata Alessandro Troia. L'accoglienza a bordo delle autorità locali, tra cui l'ambasciatore italiano Fabrizio Nicoletti e il console Giuseppe Abignente, ha sottolineato l'importanza diplomatica della presenza italiana. La partecipazione della stampa e dei cittadini panamensi, affascinati dalla contemporanea presenza del Vespucci, ha reso il momento ancora più solenne e unico. Ci siamo diretti poi a Manzanillo, in Messico, dove abbiamo replicato il successo delle visite, questa volta

alla presenza dell'ambasciatore italiano Alessandro Modiano e della Governatrice dello stato di Colima, Indira Vizcaino Silva. Ogni tappa è stata un'occasione per rafforzare i legami con le autorità locali e dimostrare la nostra competenza e professionalità.

Le soste di San Diego e Hawaii sono state propedeutiche all'esercitazione internazionale RIMPAC 24. Questi momenti, oltre a segnare importanti incontri istituzionali, hanno rappresentato opportunità uniche di aggregazione e interazione con gli equipaggi delle altre marine partecipanti. Lo "spirito olimpico" che ha animato la prima fase dell'esercitazione si è tradotto in tornei sportivi di diverse discipline. Io stesso ho partecipato al torneo di bowling, affrontando il team della portaerei USS Carl Vinson capitanato da Rihanna, esile ufficiale e assolutamente portata per questo sport, tanto da decidere l'esito della partita con ben dieci strike consecutivi. Questi momenti sportivi hanno creato un ambiente di sana competizione e amicizia, facilitando la costruzione di rapporti interpersonali al di là delle uniformi indossate. Parallelamente, ogni unità ha organizzato momenti di incontro e visite a bordo, presentando le caratteristiche e peculiarità delle proprie navi e rappresentando il Paese attraverso cibo, musica e

balli tradizionali. Per noi italiani, è stata l'occasione per esibire le eccellenze del "Made in Italy" in campo gastronomico e tecnologico. Un momento significativo è stato il ricevimento sulla nave indonesiana KRI REM Martadinata. In compagnia del comandante in seconda, capitano di fregata Giovanni Cianci, del capo reparto scafo, sottotenente di vascello Pasquale Pennetta, e del Capo Reparto Energia, tenente di vascello Francesco Forte, abbiamo incontrato i nostri corrispettivi, discutendo dei sistemi tecnologici delle rispettive navi con i colleghi indonesiani, suscitando interesse e ricevendo sincero apprezzamento. Infine, ho avuto l'onore di scambiare l'ambito "coin" di Nave Montecuccoli con la mia omologa Arum, raccogliendo preziosi suggerimenti per la nostra futura sosta a Jakarta. Dopo tre mesi in mare, con molte miglia alle spalle, esercitazioni e momenti indimenticabili, il pensiero torna spesso alle famiglie che ci attendono. Mariti, mogli, figli e persone care sono sempre nei nostri cuori, come Sophie che ancora non sa che, al rientro del suo caro Gianluca, riceverà un'inaspettata proposta di matrimonio. Questa campagna navale non è solo un'opportunità professionale, ma un viaggio di crescita personale e di connessione umana che ricorderò per sempre.



Sei un appartenente alla Marina Militare? Scopri l'offerta a te dedicata!

L'accordo nazionale siglato da **Vittoria Assicurazioni** e le **Forze Armate e Forze dell'Ordine** prevede **offerte esclusive e sconti** dedicati a tutti gli appartenenti alla **Marina Militare** e ai loro familiari conviventi, con una gamma di prodotti assicurativi che coprono tutti gli aspetti della vita lavorativa e privata.

Le **Agenzie Vittoria Assicurazioni** dislocate su tutto il territorio nazionale sono a completa disposizione per fornire qualsiasi chiarimento in merito alla convenzione, oltre a consulenze personalizzate e preventivi gratuiti.



Scan
ME!



PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE I SET INFORMATIVI DISPONIBILI IN AGENZIA E SUL NOSTRO SITO WEB.

Hai bisogno di supporto?
Parla con un nostro Agente.

Per trovare l'Agenzia a te più vicina, visita
www.vittoriaassicurazioni.com



Vittoria
Assicurazioni

CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.



COMSUBIN

«...Sei italiani equipaggiati con materiali di costo irrisorio
hanno fatto vacillare l'equilibrio militare in Mediterraneo»

Winston Churchill
commentando l'Impresa di Alessandria
del 18-19 dicembre 1941

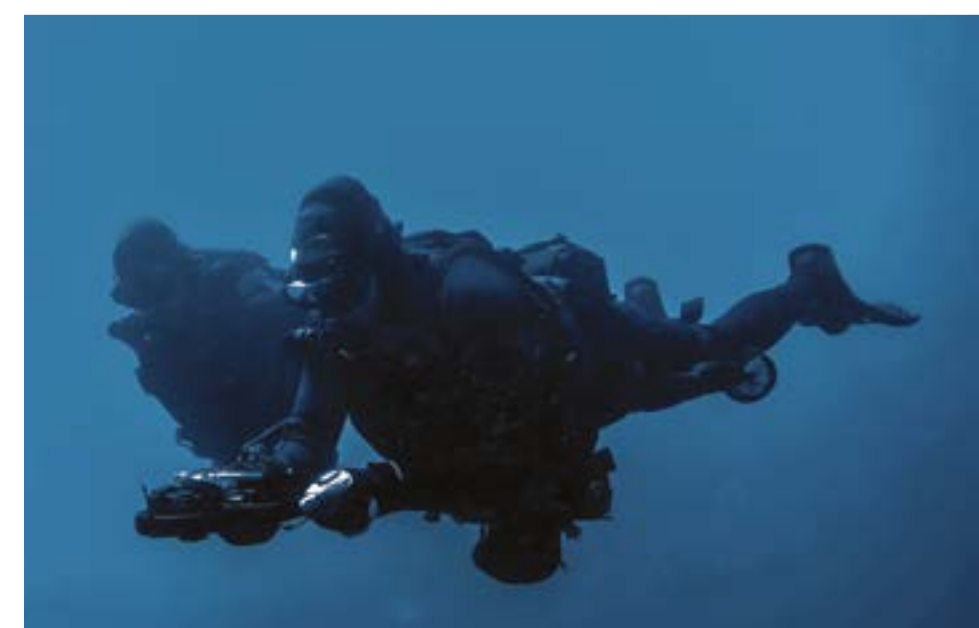
di Alessandro Busonero, foto: Massimo Sestini, Gianluigi Angiulli

Comando Subacquei e Incursori

Pochi reparti militari al mondo sono preceduti
dalla fama di essere professionisti assoluti
capaci di intervenire nei contesti più difficili.

Dedizione completa, spirito di servizio
e la consapevolezza che il bene del Paese
venga prima di ogni aspetto della propria vita.

In questo inserto speciale gli incursori e palombari della
Marina Militare si presentano
ai lettori del Notiziario della Marina.





“

COMSUBIN è un'eccellenza. Un'élite. Una professionalità fondamentale per la sicurezza dell'Italia e di un futuro dove il mondo sarà sempre più alle prese con la dimensione subacquea che ha sempre più bisogno di professionalità e specializzazione.

Stefano Frumento, contrammiraglio, Comandante COMSUBIN

Abbiamo incontrato Stefano Frumento, contrammiraglio, Comandante del COMSUBIN e gli abbiamo posto alcune domande.

Ammiraglio, come nasce COMSUBIN?

“Nel 1954 la Marina Militare riunì in un unico Comando gli organismi che in Forza Armata svolgevano attività subacquee. Questo consentì di mantenere l'esperienza degli Arditi delle due guerre mondiali, continuando a sviluppare in segreto quanto già ideato durante l'ultimo conflitto, in termini operativi e tecnologici dagli “Uomini Gamma”, visti con ammirazione anche dagli avversari. Inoltre,



tale organizzazione consentì di assicurare la continuità dell'allora primaria missione dei Palombari iniziata subito dopo il Secondo conflitto mondiale: bonificare un'immane quantità di ordigni bellici sui fondali e in vicinanza dei porti italiani. Questo notevole sforzo organizzativo di uomini e mezzi consentì la funzionalità e la sicurezza delle rotte di accesso e il rilancio del traffico mercantile, opera fondamentale per la ripresa dell'economia nazionale nel periodo della ricostruzione. La denominazione Raggruppamento Subacquei ed Incursori Teseo Tesei è del 1960, in omaggio alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, **Teseo Tesei** (foto a sinistra), ideatore del Siluro a Lenta Corsa (SLC) o *maiale*, come era chiamato dagli operatori stessi. Il Raggruppamento è posto alla diretta dipendenza del Capo di Stato Maggiore della Marina”.

Cosa fa COMSUBIN oggi?

“A COMSUBIN sono assegnati due compiti fondamentali: Il primo è preparare, all'occorrenza, personale e mezzi a contrattaccare in modo occulto, con breve preavviso, obiettivi in mare e a terra in prossimità di costa nell'intero *continuum* operativo pace-crisi-conflitti. Il secondo è fornire alla Marina personale in grado di difendere navi e basi dagli attacchi portati da subacquei e sabotatori, effettuare lavori, ricerche e recuperi subacquei per assistere sommergibili in difficoltà. Da questi compiti deriva l'ordinamento del Raggruppamento che pone alla dipendenza del Comandante: **il Gruppo Operativo Incursori (GOI)**, unico reparto di **Forze Speciali** della Marina Militare, erede degli uomini dei mezzi di assalto della Marina; **il Gruppo operativo subacquei (GOS)**, il **reparto specialistico** alle cui dipendenze sono posti

i palombari e i sommozzatori, gli operatori subacquei con le capacità d'immersione più spinte; **il Quartier generale (QGR)**, che assicura i servizi e il mantenimento dell'efficienza del Comando per consentire ai gruppi di assolvere alla loro missione; **il Gruppo navale speciale (GRUPNAVIN)**, alle cui dipendenze sono poste le navi: Anteo, i MAS (Motoscafo Assistenza Subacquea) Pedretti e Marino e le nuove **UNPAV (Unità Navale Polivalente Alta Velocità)** Cabrini e Tedeschi; **il Gruppo scuole**, suddiviso in scuola subacquei, scuola incursori e scuola di medicina subacquea ed iperbarica, infine **l'Ufficio studi**, il centro dello sviluppo tecnologico dei materiali e mezzi”.

Cosa rappresenta COMSUBIN tra le Forze Armate italiane?

“Un'eccellenza. Un'élite con una storia alle spalle nata da valori profondi, una professionalità oggi fondamentale per la sicurezza dell'Italia e un futuro dove il mondo sarà sempre più alle prese con la **dimensione subacquea** che ha sempre più bisogno professionalità e specializzazione”.

Quali i punti di forza e le sfide per il futuro?

“La capacità di adattarsi e innovarsi. Negli anni, armi, procedure e addestramento si sono adeguate alle esigenze degli scenari operativi in continua evoluzione. Nel corso delle missioni reali o d'addestramento, ogni giorno emergono situazioni che innescano un efficace processo di analisi e valutazione. Ciò che è davvero importante è la capacità di saper cogliere e sfruttare a proprio favore questi cambiamenti, ovvero discernere quali siano gli aspetti più o meno utili per stare al passo coi tempi avanti e in anticipo, mai tralasciando di porre la massima attenzione

al fattore umano.”

COMSUBIN oltre alla formazione, esercitazioni e operazioni reali si distingue anche per l'innovazione tecnologica e operativa. Ci accenna in breve quest'ultimo aspetto?

“L'Ufficio Studi del Raggruppamento supporta lo Stato Maggiore Marina nell'elaborazione di nuovi requisiti operativi al fine di rispondere alle esigenze della Difesa e colmare eventuali gap capacitivi, soprattutto nel complesso scenario della dimensione subacquea. Si occupa *in primis* della valutazione, sperimentazione e sviluppo dei mezzi, autorespiratori e sistemi d'arma di nuova generazione. In tale contesto, effettua anche studi sulla fisiologia iperbarica relativi al miglioramento delle performance subacquee degli operatori in termini di sicurezza o incremento delle capacità”.

Perché si diventa incursori o palombari della Marina?

È difficile riuscire a descrivere l'orgoglio e il senso d'appartenenza che prova un incursore o un palombaro. Calzare il **basco verde** degli incursori dimostra l'appartenenza alle Forze Speciali della Marina, un corpo dotato di capacità uniche, flessibilità e autonomia. Un Incursore deve saper gestire situazioni operative con implicazioni politiche e strategiche in scenari internazionali caratterizzati anche dalla continua minaccia terroristica, integrato nel comparto interforze delle operazioni speciali della Difesa. Indossare il **basco blu** dei palombari è simbolo di straordinaria professionalità nell'ambiente subacqueo, inclusa la capacità di intervenire con rapidità ed efficacia nel soccorso ai sommergibili, bonifica ordigni esplosivi o lavori subacquei di ogni tipo ove richiesto.

La baia del Varignano è delimitata da due promontori: sul primo (a destra) è ubicato il Comando Subacquei ed Incursori, sul secondo - denominato Santa Maria - c'è la base d'addestramento e di appontaggio per elicotteri. Al centro della baia è posizionata alla fonda nave Basento, utilizzata dagli allievi palombari e incursori per esercitazioni.

Gruppo Operativo

INCURSORI (GOI)



di Fabrizio Buonaccorsi



"Essere un incursore di Marina è una scelta non solo professionale, ma soprattutto di vita. Significa condividere la propria passione con un gruppo di selezionati professionisti. Serietà, umiltà e riservatezza sono parti integranti di ogni attività operativa così come nella vita lavorativa di tutti i giorni e si riflettono anche nella sfera privata".



Luigi Romagnoli, capitano di vascello, Comandante G.O.I.

Comandante, chi è un Incursore?

“Essere incursore di Marina è una scelta non solo professionale, ma di vita che nasce dal profondo dell’anima. Significa far parte di una pagina di storia delle operazioni speciali (di seguito o.s.) e condividere la propria passione con un gruppo di professionisti con un elevato grado di specializzazione e diverse capacità acquisite con la formazione e l’addestramento. Serietà, umiltà e riservatezza sono parti integranti di ogni attività operativa così come nella vita lavorativa di tutti i giorni e si riflettono anche nella sfera privata. L’incursore è un combattente addestrato per operare, all’estero come in patria, con le più avanzate tecniche e procedure operative, dotato dei migliori equipaggiamenti e armi, per la condotta di operazioni speciali a salvaguardia delle libere istituzioni e degli interessi nazionali”.

Quali sono i compiti del G.O.I.? Cosa fanno gli Arditi Incursori?

“Il GOI è una unità tier 1 (cioè di primo livello) delle forze speciali dipendente, tramite Comsubin, dal Capo di Stato Maggiore della Marina e gestiti, per le operazioni *joint* (insieme alle altre FF.AA n.d.r), dal *Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS)*, comando dipendente dal Capo di Stato Maggiore della Difesa. Il GOI è in grado di operare in qualunque ambiente: marino, terrestre e aereo, con una specializzazione peculiare per le operazioni marittime intese

come sul mare, dal mare e sotto al mare.

In genere le forze speciali sono chiamate a condurre i tre compiti previsti dalla dottrina NATO: azioni dirette, ricognizioni speciali e assistenza militare.

Oltre a questi, le unità tier1 della Difesa conducono anche o.s. nazionali, tra cui, ad esempio, la liberazione di ostaggi.

Il GOI è specializzato a fare tutto ciò in ambiente marittimo, ad esempio conducendo una liberazione ostaggi su mercantili e piattaforme offshore, anche grazie alle capacità di proiezione e di comando e controllo uniche che offrono le forze aeronavali. Ma le missioni non finiscono qui.

In caso di escalation crisi/confitto per esigenze di natura nazionale o di coalizione, il GOI deve essere in grado di effettuare incursioni verso navi militari e mercantili che conducono attività illecite in porto o alla fonda con l’impiego di diversi sistemi d’arma subacquea; verso installazioni portuali/costiere e a infrastrutture civili e militari in vicinanza della costa; infiltrazione e permanenza in territori di crisi per raccolta informazioni e/o di supporto alla Forza aeronavale.

Il reparto opera anche sulla terraferma come conferma la partecipazione alle missioni internazionali in Afghanistan, Iraq e Libano degli scorsi anni. Non ultima, infine, la capacità di proiezione dal cielo, grazie ai velivoli messi a disposizione da tutte le Forze Armate. Un esempio è l’aviolancio a mare di un battaglione d’assalto, con incursori al seguito, da velivoli C130J dell’Aeronautica Militare.

Come tutte le forze speciali,





va infatti evidenziata la natura interforze delle sue operazioni, potendo e sapendo operare in sinergia sia con gli altri reparti di forze speciali che con gli assetti messi loro a disposizione dalle Forze Armate.

Nello scenario globale odierno le forze speciali, dopo un ventennio focalizzato alla lotta al terrorismo, sono chiamate ad operare anche sulle infrastrutture critiche subacquee (cavidotti e gasdotti, solo per citare i più noti).

Infine il ruolo svolto, per mezzo del COFS, a supporto delle unità di intervento del Ministero degli Interni in caso di attentato terroristico sul territorio nazionale, o in caso di preposizionamento di forze in elevato stato di prontezza in occasione di eventi di natura nazionale, come successo in occasione del G7 di Borgo Egnazia, in Puglia, lo scorso giugno.

Come sempre, il GOI porta in dote le proprie peculiari capacità di operare in ambito marittimo, oltre alla naturale integrazione con lo strumento aeronavale della Forza Armata.

In definitiva un impiego al servizio della collettività nella sua forma più concreta".

Quali sono le specializzazioni degli Incursori?

"Proprio per il particolare ruolo inserito nella dottrina operativa tradizionale proiettata alla difesa degli interessi nazionali anche fuori dai nostri confini, l'incursore acquisisce le proprie capacità non solo con la frequenza del corso ordinario, della durata di un anno, ma soprattutto durante il lungo cammino professionale che lo attende una volta brevettato. Pertanto dalle

abilitazioni per l'impiego di varie tipologie di apparati di respirazione per le immersioni e al corso di paracadutismo militare, seguono molte abilitazioni che si conseguono in Italia e all'estero quali *tiratori scelti*, *breacher* (capacità di penetrare in ambienti chiusi grazie all'apertura di varchi con vari metodi), *jtac-joint tactical air controller* (controllo aeromobili da terra per il supporto di fuoco), aviolancio con la tecnica di caduta libera (tcl), *corsi eod-iedd*, (*explosive ordnance disposal - improvised explosive device disposal*), *special operations combat medic*, corsi di arti marziali e di combattimento, rocciatore.

Inoltre l'incursore deve essere in grado di condurre mezzi speciali subacquei, operare con le dotazioni di armi del reparto, che sono davvero ampie e complete, utilizzare i droni, gli apparati radio e di comando e controllo, autoveicoli speciali e blindati con corsi di guida veloce e 4x4 (fuoristrada), essere in grado di effettuare scorte e operare anche in ambienti CRBN (*Chemical, Biological, Radiological, Nuclear*).

A questo si aggiungono ulteriori qualifiche e abilitazioni durante gli scambi con forze speciali straniere alleate (es: il corso avanzato 18d, cioè da operatore paramedico militare statunitense, che non ha eguali per le conoscenze acquisite). Infine, grazie ai numerosi scambi svolti con gli *US Navy Seals*, stiamo sviluppando un percorso di *human performance*, cioè volto al potenziamento e al mantenimento delle capacità di combattimento, fisiche e cognitive dell'operatore, secondo un approccio multidisciplinare e orientato alla performance.



Gruppo Operativo SUBACQUEI (GOS)

di Fabrizio Buonaccorsi



"Essere palombaro di Marina vuol dire essere lo specialista degli abissi in grado di immergersi in sicurezza con tutto il novero di tecniche e apparecchiature disponibili fino a raggiungere i 300 metri di profondità. Una professione impegnativa quindi, ma ricca di esperienze uniche e straordinarie nella frontiera umana della dimensione subacquea".



Giampaolo Consoli, capitano di vascello, Comandante G.O.S.

Comandante, chi è il palombaro?

“Il palombaro è un doppio specialista. Innanzitutto è lo specialista degli abissi in quanto deve essere in grado di immergersi in sicurezza con tutto il novero di tecniche e apparecchiature disponibili come l’immersione in saturazione durante la quale, oltre all’ossigeno, respira elio anziché l’azoto normalmente presente nell’aria e tramite una sorta di ascensore subacqueo - la campana iperbarica - può raggiungere i 300 metri di profondità, oppure immergersi mediante uno scafando articolato propulso con motori elettrici (*thrusters*) comandati da pedaliera interne che lo fanno volare nell’acqua, o ancora con autorespiratori speciali che riciclano l’ossigeno espirato consentendo permanenze in acqua molto prolungate a fronte di bombole con volume, quindi ingombri e peso, ridotti.

Dopodiché deve essere specializzato in molte mansioni già complesse a secco (non in immersione), come: saldatura, ricerca o maneggio esplosivi. Certamente il palombaro è un appassionato del mare vissuto come marinaio e subacqueo nella sua dimensione più completa.

Una professione impegnativa quindi, ma ricca di esperienze uniche e straordinarie nella frontiera umana della dimensione subacquea.

La categoria palombaro è tra le più anziane della Marina Militare, lo scorso anno è stato celebrato il novantennale essendo stata istituita il 15 giugno 1933 con Regio Decreto, ma la sua storia è ancor più antica e trae origine dalla scuola palombari fonda-

ta a Genova nel 1849 sotto il Regno di Sardegna e trasferitasi nel 1910 nel comprensorio del Varignano, dove tutt’ora risiede”.

Quali sono i compiti del G.O.S.? Cosa fanno i Palombari?

“In un contesto globale dove la dimensione *underwater* sta assumendo un’importanza crescente e di sempre maggior rilevanza strategica, i palombari della Marina Militare costituiscono un assetto specialistico, riconosciuto a livello internazionale. Il Gruppo Operativo Subacquei (GOS), istituito nel 1975, è un reparto operativo molto versatile dal quale dipendono sette Nuclei SDAI (Sminamento Difesa Anti mezzi Insidiosi), dislocati sul territorio nazionale (La Spezia, Napoli, Taranto, Augusta, Ancona, Cagliari e La Maddalena), il Reparto Pronto Impiego posto direttamente a COMSUBIN e la linea logistica e di supporto comprensiva di camere iperbariche mobili dispiegabili in breve tempo ove necessario.

Uno dei compiti principali è la bonifica da ogni tipo di ordigno esplosivo (aereo, navale, terrestre) ritrovato in acqua, attività che impegna quasi ogni giorno i Nuclei nei mari, laghi e fiumi italiani e che ha portato nel solo 2023 alla distruzione di oltre 12.000 residui bellici (già oltre 7.000 nell’anno in corso).

In prevalenza questi sono segnalati dalle autorità governative locali (prefetture) quale concorso alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Questa funzione è svolta anche in termini di *Force Protection* delle navi militari nei teatri operativi, dei porti di sosta nazionali ed esteri, mediante la ricerca sistematica e preventiva di ordigni improvvisati e, nel caso, la loro neutra-





lizzazione. L'altro compito d'istituto è il soccorso a sommergibili in difficoltà. In tale critica evenienza i palombari possono collegare al battello sinistrato un sistema di ventilazione, con aria proveniente dalla superficie, per mantenere le condizioni vitali interne e poter procedere all'evacuazione dell'equipaggio con un veicolo subacqueo (mini-sommergibile di soccorso MSM 1-S) e una campana di soccorso (Campana McCann). In caso di fuoriuscita autonoma dell'equipaggio dal battello, un team di palombari e personale sanitario (SPAG – *Parachute Assistance Group*) può essere rapidamente paracadutato o eli-rilasciato sul sito dell'incidente per fornire un primo soccorso. Le peculiari capacità subacquee sono messe a disposizione di altri dicasteri ed agenzie governative.

In questo senso è importante la presenza decennale nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (PNRA) con un team di palombari e una camera iperbarica presso la base scientifica Mario Zucchelli dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), gli interventi ispettivi a favore della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo e le attività di campionamento delle acque profonde a favore del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE).

Gli assetti GOS inoltre, sono spesso chiamati a collaborare con il Dipartimento di Protezione civile in caso di gravi calamità".

Quali sono le specializzazioni dei Palombari?

"Per assicurare lo spettro

delle missioni nell'ambiente marittimo e subacqueo, i palombari acquisiscono il loro primo brevetto - dopo un corso di circa un anno presso il Gruppo Scuole di COMSUBIN - che li abilita all'immersione con autorespiratore ad aria (ARA) fino alla quota di 60 mt; apparecchiatura alimentata dalla superficie (ASAS) fino alla quota di 60 mt; autorespiratore a miscela (ARM) fino alla quota di 54 mt; apparecchiatura normale (AN) da Palombaro fino alla quota di 15 m e autorespiratore ad ossigeno (ARO) fino alla quota di 12 mt.

A questi si aggiungono nel corso della carriera, secondo attitudine ed inclinazioni, le abilitazioni/qualifiche di: artificiere EOD (*Explosive Ordnance Disposal*) per il munizionamento convenzionale e artificiere IEDD (*Improvised Explosive Device Disposal*) per gli ordigni improvvisati, operatore iperbarico per immersioni profonde (IP), operatore di scafandri presso-resistenti (ADS – *Atmospheric Diving System*), pilota di mini-sommergibile di soccorso (MSM) e mezzi a controllo remoto (ROV - *Remotely Operated Vehicles*), brevetto da paracadutista militare e la patente nautica.

Quale formazione complementare, per agevolare l'opportuno aggiornamento professionale e per favorire un mutuo scambio di esperienze, molti palombari frequentano corsi presso il Centro di eccellenza Counter-IED dell'Esercito a Roma, la *US Naval EOD School* (NETC) a Eglin (Florida) e un maresciallo istruttore palombaro fa parte del quadro permanente del *US Naval Diving and Salvage Training Center* (NDSTC) di Panama City (Florida) sulla base di un programma di rotazione biennale".





Gruppo Scuole e corsi

"Oltre alle capacità fisiche e addestramento, la formazione caratteriologica e psicologica è la chiave del successo"

di David Burattini, capitano di fregata - comandante Gruppo Scuole

Dal Gruppo Scuole dipendono la Scuola Subacquei, quella Incursori, e di Medicina Subacquea e Iperbarica. **La Scuola Subacquei** ha le sue origini dalla prima Scuola Palombari istituita a Genova 175 anni fa, nel 1849 e poi trasferita in questa sede nel 1910. La Scuola Incursori forma e prepara gli incursori fin dagli anni 50 quando fu costituito COMSUBIN. I corsi della Scuola Subacquea.

OSSALC (Operatore del servizio di sicurezza abilitato ai lavori in carena) è un corso di due mesi a cui possono accedere i membri delle Forze Armate, al termine del quale si consegue un brevetto per l'uso dell'autorespiratore ad aria (ARA) entro i 15 metri di profondità.

Sommozzatori della durata di cinque mesi, è aperto a graduati e volontari in ferma breve della Marina Militare e membri delle Capitanerie di porto, oltre che di membri di altre Forze Armate e corpi di polizia. Esso permette di conseguire un brevetto per l'uso di autorespiratori ad aria, ossigeno e miscela fino ad un massimo di 60 metri.

Ordinario Palombari (12 mesi circa, la durata) destinato a coloro che faranno parte a pieno titolo del Gruppo Operativo Subacquei.

Ordinario Incursori ha la durata di un anno e diviso in **4 fasi** (attività sia diurne che notturne). **Prima**, combattimento a terra: superamento di test fisici, utilizzo delle armi e degli equipaggiamenti, conoscenza della topografia e il movimento tattico individuale nei diversi terreni compresa la parete rocciosa. Al termine, l'allievo deve superare una prova di 40 chilometri di marcia notturna (tempo massimo: sette ore), con un carico di 18 chili di equipaggiamento.

Seconda, combattimento in ac-

qua: la fase più dura e selettiva. Nuoto in superficie e in immersione. In questa fase gli allievi dimostrano di essere a loro agio sott'acqua e di saper coprire lunghe distanze a nuoto con gli equipaggiamenti previsti. Conduzione gommoni veloci ed esame durante il quale, l'allievo dovrà dimostrare di avere appreso anche nozioni di nautica e aerofotografia.

Terza, fase anfibia. Tattiche e tecniche per transitare dal mare alla terra e viceversa, perfezionando le conoscenze all'impiego dei diversi tipi di armi speciali in dotazione e acquisendo esperienza sia nel tiro mirato che in quello istintivo/operativo. Utilizzo di esplosivi e cariche da demolizione, nonché operare da e con gli elicotteri. Questa fase si conclude con tre esercitazioni notturne di ricognizione o di attacco di tipo anfibio, contro obiettivi sulla costa e navi.

Quarta e ultima fase, condotta delle operazioni. Ultime 15 settimane nelle quali gli allievi acquisiscono la capacità d'integrare quanto appreso per ogni ambiente operativo, dimostrando di saper pianificare un'operazione speciale e di conoscere come gestire i mezzi necessari per portarla a termine. Una complessa esercitazione finale con verifica scritta e orale durante il corso sancisce il raggiungimento del brevetto.

Sottolineo nell'ambito dei corsi palombari e incursori, come oltre alla formazione e capacità fisica o tecnica professionale che gli allievi acquisiscono con gli allenamenti progressivi e l'addestramento, la Scuola insiste in particolar modo sulla **formazione caratteriologica e psicologica**, perché questa è la chiave del successo per affrontare le varie situazioni che avverranno in condizioni disagiate nel percorso professionale.





Mezzi Speciali

“È il sistema d’arma e i mezzi che vengono studiati e progettati attorno all’operatore e non il contrario”

di Emilio Ratti, capitano di vascello - capo ufficio studi

L’idea di effettuare un’incursione navale in un porto nemico con un’azione condotta da pochi uomini, impiegando mezzi e armi segrete, risale alle Grande Guerra ripreso e sviluppato nell’ambito della Seconda guerra mondiale.

Ricordo il Siluro a Lenta Corsa (in basso a sinistra) e il Barchino Esplosivo, ma sono stati fondamentali anche sistemi basilari, quali l’Autorespiratore ad ossigeno, le pinne (all’epoca segrete), e la maschera subacquea dando origine all’immersione in libera da cui è nata la subacquea ricreativa moderna.

Oggi, sulla base delle esigenze operative del GOI, l’Ufficio Studi di COMSUBIN, insieme alla Direzione Nazionale degli Armamenti e allo Stato Maggiore Marina ha continuato a sviluppare mezzi, sistemi e armi speciali subacquee, che da sempre rivestono carattere di segretezza. Pertanto di tali mezzi, dall’innovazione tecnologica più avanzata, possiamo solo lasciarvi immaginare e sognare, come all’epoca fece Giulio Verne.

Molte Marine dispongono di analoghi mezzi - classificati - così come sono disponibili sul mercato alcuni modelli commerciali con minori prestazioni, ma la capacità delle Forze Speciali della Marina e i mezzi segreti in dotazione rendono COMSUBIN protagonista silenzioso nell’assicurare tale storica precipua capacità che la Forza Armata mette a disposizione della Nazione e tutt’oggi resta molto apprezzata dagli Alleati.

Alcune esempi di tali capacità ingegneristiche e operative sono stati - in parte - mostrati in occasione della Festa della Repubblica del 2 Giugno, mi ri-

ferisco al trasportatore AE-90 (in basso a sinistra), e al motoscafo sommergibile BIR (in alto a sinistra), nome che rende omaggio all’ammiraglio di squadra Gino Birindelli, Medaglia d’Oro al Valor Militare, dei quali pur non essendo completamente rese note le caratteristiche, lasciano intuire capacità che appaiono sorprendenti se rapportate al passato.

Lo studio attento e approfondito investe un ruolo importante nella ricerca e sviluppo di qualsiasi altra tipologia di equipaggiamento, sistemi o armi, anche per quanto concerne l’inventiva e l’estro operativo, le tecniche e le tattiche.

Le dotazioni in possesso agli incursori sono all’avanguardia, con una vastissima disponibilità di armi, calibri e tipi di munizioni; gli operatori devono essere in grado di utilizzarle con la massima efficacia operativa, tenuto peraltro conto della provenienza dal mare, spesso in immersione e proprio grazie all’esperienza che gli incursori acquisiscono in addestramento, in esercitazioni complesse, e negli scenari operativi o durante test e sperimentazioni dove vi è una discreta libertà di personalizzazione dell’equipaggiamento, armi e mezzi.

Le procedure operative rimangono infatti incentrate sulla peculiarità e caratteristica del singolo incursore, che è il vero sistema d’arma di cui dispone la Marina al fine di massimizzarne la capacità operativa individuale e di Gruppo, in perfetta sincronia e sinergia.

In sintesi: è il sistema d’arma e i mezzi che vengono studiati e progettati attorno all’operatore e non il contrario.



Medici e infermieri in prima linea

“Capacità mediche sviluppate grazie alla continua formazione promossa dall’Ispettorato della Sanità Militare”

di Enrico Moccia, tenente di vascello (SAN), capo sezione sanitaria

Medici e infermieri del Servizio Sanitario di COMSUBIN hanno un ruolo delicato e vitale pronti ad intervenire sia in addestramento che in attività reali. Opportunità professionali uniche per chi opera in questo ambiente.

L’ufficiale medico è fondamentale per il supporto del personale in azione sul campo.

Prima dell’operazione, si occupa dell’idoneità medica pre-impiego. Inoltre, fornisce un addestramento all’auto-soccorso, istruendo incursori e palombari sul primo soccorso e su come gestire situazioni mediche di base in contesti in cui l’assistenza immediata non è disponibile. Durante le operazioni, il personale sanitario è presente e, in caso di emergenza medica, si trova al fianco degli incursori, offrendo cure immediate per il trattamento di ferite, fratture e somministrazione di farmaci per stabilizzare il ferito.

In situazioni più critiche è coinvolto nelle evacuazioni mediche (Medevac) a mezzo elicottero per raggiungere l’ospedale più vicino.

Queste capacità sono sviluppate grazie alla continua formazione promossa dall’Ispettorato della Sanità Militare, tra cui il corso

per l’esecuzione del test da sforzo cardiopolmonare, esame strumentale specialistico per il quale è previsto uno specifico percorso formativo presso l’Ospedale Cardiologico Monzino di Milano oppure i corsi di ecografia internistica, cardiologica e muscolo-scheletrica in collaborazione con la Società Italiana di Ultrasonologia in Medicina e Biologia (S.I.U.M.B.). Queste competenze avanzate, per citarne solo alcune, garantiscono prestazioni specialistiche e diagnosi.

Molte le collaborazioni con atenei universitari come Pisa, Padova, Firenze, tanto per citarne alcune mirate a garantire, grazie alla ricerca nel campo subacqueo e iperbarico, un continuo aggiornamento.

Non ultimo, la Subacquea offre la possibilità di effettuare studi da parte del personale medico e infermieristico tesi ad evidenziare condizioni di rischio e, quindi, apportarne i necessari correttivi. Campi principali di applicazione sono: la cardiologia, l’otorinolaringoiatria e la neurologia. Il possesso inoltre del Master di II livello in Medicina Subacquea e iperbarica conseguito dal personale Medico costituisce uno dei capisaldi nell’affrontare situazioni critiche ed emergenziali



Comando Gruppo Navale Speciale

Missione primaria: supporto agli incursori nelle operazioni speciali joint e combined della Difesa

di Roberto Guano capitano di vascello - comandante Comgrupnavin

Il Gruppo Navale Speciale (Comgrupnavin) supporta le attività subacquee operative e addestrative del Gruppo Operativo Subacquei (GOS), Gruppo Operativo Incursori (GOI), Gruppo Scuole (GS) e dell'Ufficio Studi (US) ed è composto dalle navi: Anteo, Marino, Pedretti, Cabrini e Tedeschi (foto a destra).

L'Anteo supporta le operazioni ad elevate profondità grazie alle apparecchiature speciali di soccorso a sommergibili sinistrati, quali il Mini Sommergibile di Soccorso SRV 300 (*Submarine Rescue Vehicle*), la Campana di Salvataggio McCANN e lo Scafandro Rigido Articolato ADS (*Atmospherical Diving Suit*), che consentono di raggiungere la profondità di 300 metri. Tali sistemi garantiscono, con il supporto del GOS, una capacità di intervento nel bacino del Mediterraneo e rendono la Marina Militare una delle poche in grado di farlo.

Marino e Pedretti navi classificate MAS (Motoscafo Appoggio Subacquei). Il Pedretti ha una camera di decompressione multi-posto per lo svolgimento di immersioni fino a 80 metri, consentendo sia i corsi del Gruppo Scuole, le attività sperimentali

dell'Ufficio Studi, ma soprattutto le attività reali come, ad esempio, il naufragio del Costa Concordia presso l'Isola del Giglio nel 2012.

Nave Marino dispone di due idonei bacini allagabili per il trasporto di un team di incursori con le apparecchiature in dotazione al GOI, oltre alla possibilità di imbarcare una camera di decompressione carrabile.

Le navi Cabrini e Tedeschi sono unità multiruolo (classe Incursori) nate dal progetto Unità Navale Polifunzionale ad Alta Velocità (UNPAV). Sono state progettate per assolvere compiti in vari scenari operativi, sia quale nave isolata per contrastare la minaccia asimmetrica oppure, nel caso di minaccia di tipo convenzionale, possono essere integrate all'interno di un dispositivo aero-navale.

La missione primaria è il supporto agli incursori nelle operazioni speciali joint e combined del Comparto Operazioni Speciali della Difesa. In particolare, garantiscono la rapida proiezione e intervento dei Team Operativi del GOI e, una volta in area di operazione, queste unità assicurano le il comando e controllo per la Special Operation Task Unit imbarcata.



La prima volta del Vespucci a Los Angeles

Villaggio Italia: 72000 grazie!

Promozione dell'Italia, Made in Italy e Cultura della Difesa

di Antonello D'Avenia



“Oggi inauguriamo il Villaggio Italia di Los Angeles, iniziativa itinerante che segue il Tour Vespucci promuovendo le eccellenze italiane. Vetrina del Made in Italy, è una preziosa opportunità per le nostre imprese a livello internazionale. Il Vespucci, il Villaggio Italia, le Frecce Tricolori, la Fanfara dei Carabinieri, qui a Los Angeles, sono la testimonianza della grande capacità di fare squadra del nostro Paese. Un orgoglio tricolore nel panorama internazionale”. Così il Ministro della Difesa **Guido Crosetto** il 3 luglio a Los Angeles durante la cerimonia

di inaugurazione del Villaggio Italia del Tour Mondiale di Nave Vespucci.

“E’ un messaggio, un simbolo. Un simbolo che significa moltissimo per la nostra alleanza con questo Paese, con gli Stati Uniti. E infatti, in questo Villaggio Italia presentiamo quello che è lo spaccato dell’Italia oggi. La sua economia, la sua cultura, le sue comunità, tutto quello che veramente ci definisce” le parole dell’ambasciatrice d’Italia negli USA, **Mariangela Zappia**. Con l’arrivo a Los Angeles, il “Tour Mondiale” affianca alla permanenza nei porti della nave scuola Amerigo Vespucci, una

“Esposizione Mondiale Itinerante. Pluriennale” (EMIP): il Villaggio Italia. Dopo il primo test durante la sosta di Buenos Aires a marzo 2023, il Villaggio si è ingrandito ed evoluto diventando **un’esposizione internazionale Made in Italy** che riunisce le “nazionali delle eccellenze italiane”. Il Villaggio Italia era stato presentato alla conferenza stampa al Vittoriano a Roma lo scorso 24 giugno alla quale hanno preso parte, tra i molti presenti: il Ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, che ha voluto e promosso l’iniziativa; il vice ministro delle

Imprese e del Made in Italy, **Valentino Valentini**: “Nel mondo moderno fatto di comunicazione sempre più rapida e social media la concorrenza prevalente tra i paesi è fatta di narrazione, che non è una cosa infantile o negativa: serve a raccontare a noi stessi e a riflettere su chi siamo, da dove veniamo e serve a raccontare al resto del mondo, chi siamo, cos’è l’Italia. La narrazione contiene storie che permettono di evocare emozioni, valori, miti e la Vespucci è uno dei miti più importanti della narrazione nel nostro Paese”; **il capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di squadra Enrico Credendino** e così l’amministratore delegato di Difesa Servizi, Luca Andreoli: “Noi di Difesa Servizi proviamo una sensazione di orgoglio per essere stati incaricati” di realizzare il Villaggio Italia,

evidenziando che si tratta di un “progetto dell’Italia per l’Italia”. Nella conferenza di presentazione non è mancata la testimonianza del **capitano di vascello Giuseppe Lai**, comandante dall’Amerigo Vespucci: “un riferimento per tanti italiani all’estero e non solo”. Proviamo “emozioni ancora fortissime” per il doppiaggio di Capo Horn [...] “un sogno, un’emozione vibrante di qualcosa che ci ha colpiti come marinai e come uomini”. “Più lontano andiamo più ci rendiamo conto di quanto gli italiani ci vogliono bene”. settantadue-mila persone hanno visitato il Villaggio Italia (3-8 luglio) a Los Angeles, di cui quarantaduemila sono salite bordo del Vespucci. 30 eventi, per 140 ore di show: dalle visite guidate alle mostre, agli *show cooking*, dalle esibizioni della fanfara della legione

allievi Carabinieri e dei musicisti dell’Accademia teatro alla Scala, alle conferenze internazionali dedicate alla *Blue Economy* e alla *space economy*; fino all’incontro con l’artista Jago, che ha realizzato, per il Tour mondiale della Vespucci, l’opera in bronzo La David. «La sosta a Los Angeles - ha spiegato il ministro della Difesa, Guido Crosetto - ha dimostrato **quanto l’Italia sia amata e apprezzata negli Stati Uniti**: è stata un’emozione fortissima. Il Villaggio Italia sarà riproposto nelle prossime tappe in programma, per raccontare l’Italia e tutte le sue eccellenze, dalla tecnologia all’arte, dalla musica alla cultura». Dopo Los Angeles, il Villaggio Italia continuerà a mostrare al mondo le eccellenze italiane e sbarcherà a Tokyo, Darwin, Singapore, Mumbai, Abu Dhabi, Doha e Jeddah.



Al progetto, promosso dal Ministero della Difesa e voluto dal Ministro Guido Crosetto, è stato realizzato in collaborazione con Difesa Servizi SpA. Hanno partecipato la Presidenza del Consiglio dei Ministri - con il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del Mare e il Ministro per lo Sport e i Giovani - il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell’Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste e il Ministero dell’Ambiente.



I numeri del Villaggio Italia di Los Angeles:

12.000 mq di Villaggio Italia; 525 mq di superficie ledwall; 3 aree dedicate agli eventi (Conference Hall, Ceremony Area, Open Stage); 2 padiglioni espositivi (Expo Pavillon, Immersive Hall); un Ristorante Italia; un Shop; 7 giorni di attività; 30 eventi tra conferenze stampa, incontri, talk, esibizioni e concerti; 5 proiezioni cinematografiche; un’opera d’arte (La David di Jago); 10 esposizioni tra mostre fisiche, digitali e immersive; 11 diversi momenti in cui il pubblico è salito a bordo del Vespucci per una visita.



La Brigata Marina San Marco apre ai giovani

Al fianco dei Leoni

Terza edizione del concorso riservato agli abbonati RAI
promosso dalla Direzione Canone, Beni Artistici e Accordi Istituzionali
in collaborazione con la Marina Militare

di Alessandro Busonero*, foto: Alessandro D'Amelio



*Project Officer dell'accordo collaborazione Direzione Canone, Beni Artistici e Accordi Istituzionali - Marina Militare



“

Sono al terzo anno consecutivo con il concorso di RAI Canone e Marina Militare e le sorprese non finiscono mai. Dopo il Vespucci e l'esperienza con i Palombari, anche qui a Brindisi ho vissuto emozioni che non dimenticherò mai. In ogni attività che si svolge ho notato come il primo principio sia sempre la sicurezza, il secondo l'intenso allenamento e controllo del corpo e il terzo infine, lo spirito di gruppo. Pensare da equipaggio e mai come singolo è la caratteristica peculiare del percorso che svolgono questi straordinari fucilieri Marina della Brigata Marina San Marco.

Veronica Maya, testimonial



Francesca Pia, Maria Giovanna, Aurora, Algert, Lorenzo e Andrea sono i ragazzi che, baciati dalla dea bendata, hanno vissuto un'esperienza più unica che rara con i Fucilieri di Marina della Brigata Marina San Marco. L'iniziativa, giunta alla terza edizione dopo l'esperienza nel 2022 a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci e nel 2023 con i palombari del Comando Subacqueo e Incursori

(COMSUBIN) è il frutto di un concorso riservato agli abbonati RAI/loro figli promosso dalla Direzione Canone, Beni Artistici e Accordi Istituzionali in collaborazione con la Marina Militare. La collaborazione Marina - RAI sottolinea le capacità e la volontà della Forza Armata di essere al servizio della collettività e di diffondere la cultura marittima promuovendo l'eccellenza naziona-



le nel settore della Difesa. Scopo ultimo: avvicinare con un'esperienza diretta i più giovani a queste due istituzioni di riferimento per il Paese. L'avventura, letteralmente "Per mare e per terram", come recita il motto della Brigata Marina San Marco ha preso il largo a giugno (18-21) in Puglia, alla caserma Carlotto (Brindisi) dove hanno sede i "Leoni" alias i fucilieri di Marina. Il programma ricco di emozioni, è

iniziato con la visita guidata del 2° capo aiutante Alessandro D'Ame-lio al Castello Svevo di Brindisi, illuminato dai riflettori dei media internazionali durante l'ultimo G7. Poi, un crescendo d'interesse da parte dei ragazzi che hanno vissuto in prima persona le basi della formazione del fuciliere di Marina, sotto la guida esperta degli istruttori del "San Marco" del Battaglione Scuole Caorle.



PUNTI DI VISTA

La Brigata Marina San Marco, nelle parole di chi ha vissuto un'esperienza unica

di Algert Myrtja, 21 anni di Pregnana Milanese - Milano

Tra mille dubbi e tante incertezze sono partito affamato di conoscere da vicino la realtà della Brigata Marina San Marco. Io e i miei compagni di viaggio provenienti da tutte le parti d'Italia non avevamo idea di cosa ci avrebbe aspettato da lì a poco. Entrati alla base, dopo un'attenta vestizione e una visita al Castello Svevo, eravamo a tutti gli effetti pronti per far parte della famiglia per qualche giorno, sì famiglia questo è quello che si percepisce appena si fa ingresso alla caserma Carlotto. La fratellanza,



il gioco di squadra e le continue esercitazioni sono i segreti per la buona riuscita di una missione. I fucilieri di Marina ci hanno trasmesso tanti valori che hanno arricchito noi fortunati ragazzi, primo tra tutti: l'unione fa la forza, solo insieme si possono raggiungere gli obiettivi e alla fine di ogni esercitazione non può non mancare il loro motto "Per Mare Per Terram ... SAN MARCO!" che orgogliosi pronunciano. Tra le tante informazioni ricevute abbiamo colto l'importanza della sicurezza quando si opera con le attrezzature e in luoghi che possono

essere pericolosi se non si usa la giusta attenzione. Il comandante Busonero ha sottolineato in ogni briefing come questo aspetto non sia mai da sottovalutare. Mi ha colpito la grande generosità che i fucilieri di Marina hanno avuto con noi, si sono raccontati e prestati per qualsiasi curiosità trasmettendoci il valore del loro lavoro e della divisa. I racconti delle loro esperienze per il mondo ha rafforzato la percezione dell'importanza del loro mestiere, le testimonianze mi hanno fatto credere che nel nostro Paese abbiamo tanti uomini e donne straordinari dediti alla diffusione della pace. Kandy (sottocapo di 2ª classe kandy Nici - n.d.a.) ad esempio, ci ha raccontato le sue recenti operazioni dove ha soccorso la popolazione nella zona dell'alluvione in Emilia Romagna, ma

anche nelle località del terremoto di Amatrice e prima ancora all'Aquila. Malorzo (sergente Aldo Malorzo - n.d.a.) e Abbattista (1º luogotenente Francesco Abbattista n.d.a.) ci hanno parlato delle loro missioni in Somalia, Libano, Libia e Albania con storie di umanità e di disumanità, che bisogna avere il coraggio di raccontare, fotografie della realtà del passato oggi così importanti soprattutto vista la situazione di conflitti che dilagano nel globo dove è necessario narrare luci e ombre di queste terre sofferenti. Oltre ai racconti abbiamo avuto modo di partecipare in prima persona alle attività quotidiane che si svolgono alla Brigata. Per iniziare abbiamo scalato la parete artificiale, sempre operando in sicurezza, per poi dedicarci alla difesa personale e ai combattimenti corpo a corpo (2º Capo Aiutante Fabio Cupelli; sottocapo aiutante Euprepio Costantini n.d.a.). Nel secondo giorno abbiamo conosciuto le loro imbarcazioni veloci (Battelli Assalto Anfibia

- BAA; i piloti, sottocapo aiutante Aldo Manca e Armando Stasi - n.d.a.) e ci siamo mossi dal porto di Brindisi all'isola di Pedagne, dove vi è un loro hub di addestramento marittimo. Lì abbiamo nuotato tutti insieme con la mimetica indossata così da testare la difficoltà che si ha nel nuoto ... anche se il mare era calmo (1º luogotenente Antonio Rimini - n.d.a.). Con Sergi (2º Capo Aiutante Cosimo Sergi - n.d.a.), invece abbiamo conosciuto la topografia. Ci ha insegnato come calcolare le distanze chilometriche sulla carta topografica e come raggiungere un punto nel minor tempo, oltre alla teoria, siamo passati alla pratica sul territorio pugliese. Il terzo giorno abbandonando ogni confort abbiamo provato la famosa "razione K" che in gergo militare è il pasto che si porta nello zaino quando si è fuori (razione da combattimento n.d.a.), tra l'altro i militari Leo (2º capo aiutante Roberto Leo) e D'Amelio (Secondo capo aiutante

Alessandro D'Amelio) ci hanno spiegato come le razioni alimentari siano complete e bilanciate per dare la giusta quantità di valori nutrizionali di cui l'individuo ha bisogno. Nel pomeriggio del nostro penultimo giorno abbiamo volato in elicottero (NH 90 del 4º Gruppo Elicotteri di Grottaglie - n.d.a.) fino all'area addestrativa di Massafra (TA) e di qui in marcia per un assai apprezzato pernottato in tenda. In un battito di ciglia si è conclusa questa avventura con la consegna degli attestati di partecipazione da parte del Comandante della Brigata Marina San Marco, capitano di vascello Massimiliano G. Grazioso. Ed eccoci tornati in abiti civili, proprio come quando siamo arrivati a Brindisi ignari di quanta organizzazione e dedizione ci sia dietro ogni Unità della Brigata Marina San Marco. Sono personalmente grato e riconoscente di questa opportunità data a me e ai miei compagni fortunati vincitori del concorso indetto da Rai Canone.

Michele Tortora, capitano di fregata - Comandante Battaglione Scuole Caorle

"Ogni giorno abbiamo cercato di trasmettere la grande passione per la professione da anni intrapresa e abbiamo messo a disposizione dei ragazzi la nostra esperienza per far conoscere il Fuciliere di Marina. Dalla luce che ho visto nei loro occhi e dell'entusiasmo con il quale hanno vissuto ogni giorno alla Brigata, sono sicuro che sono tornati a casa con un bagaglio d'esperienze che mai dimenticheranno".



Alessandro D'Amelio, 2º capo aiutante - addetto dell'ufficio Pubblica Informazione Cerimonie e Presidio

"Ho avuto il piacere di accogliere i vincitori del concorso abbonati RAI al Castello Svevo, sede del Comando della BMSM. Ho raccontato la storia del castello iniziata nel 1227 con Federico II di Svevia. Sono stati giorni ricchi di emozioni anche per me, nel vedere l'entusiasmo di questi sei fortunati ragazzi. Da parte mia sempre un occhio vigile alla comunicazione, anche ai dettagli per dare la corretta viabilità all'operato della Marina verso i cittadini".





“

È bello vedere, nel giorno del saluto, come voi ragazzi abbiate vissuto con intensità un assaggio della vita del fuciliere di Marina. Ho letto nei vostri volti stanchezza - di certo non vi siete annoiati (sorride N.d.A.) - ma anche l'apprezzamento e la consapevolezza di quanto i vostri coetanei tra ufficiali, sottufficiali e graduati della Brigata Marina San Marco fanno ogni giorno, tutti i giorni dell'anno, per la sicurezza del Paese.

**Massimiliano G. Grazioso, capitano di vascello
comandante Brigata Marina San Marco**

La RAI continua questa collaborazione con la Marina Militare con molto successo. Quest'anno abbiamo portato i ragazzi abbonati in un ambiente davvero speciale e come RAI non possiamo che ringraziare la Marina e la Brigata Marina San Marco per l'ospitalità, per le attività che hanno realizzato e soprattutto per le qualità umane di tutti i professionisti del mare che hanno affiancato tutti noi in questi giorni.

**Roberto Ferrara, Direttore RAI Canone,
Beni Artistici e Accordi Istituzionali**



THUN per Marina Militare

Non lasciarti scappare
LA NUOVA EDIZIONE LIMITATA 2024

Acquista a partire dal 10 giugno su
<https://corporate-gifts.lenetgroup.com/prodotti/marina.html>



Centro Alti Studi Difesa – Scuola Superiore Universitaria

L'Università dei leader

di Alessandro Busonero

Il Centro Alti Studi Difesa (CASD) ha sede a Roma dal 1979 a Palazzo Salviati.

Una struttura completamente dedicata al mondo civile e militare, dove l'Alta Formazione tradizionale s'incontra con l'innovazione universitaria.

Un luogo dove coltivare il pensiero strategico nazionale, immaginare il futuro, plasmarlo per contribuire al benessere dei cittadini garantendo sicurezza e progresso del Sistema Paese.

Il CASD sviluppa percorsi formativi che favoriscono l'integrazione interdisciplinare fra mondo accademico nazionale e ricerca nel settore della Difesa con l'obiettivo di formare una dirigenza - civile e militare - altamente qualificata, parte di una solida e autorevole comunità professionale, nazionale e internazionale, consapevole dei cambiamenti, capace di sviluppare pensiero critico e di apportare innovazione all'interno delle organizzazioni direttamente o indirettamente correlate alla Difesa e Sicurezza nazionale.

Intervista all'ammiraglio di squadra Giacinto Ottaviani, Presidente del Centro Alti Studi Difesa dal 25 giugno 2021.

Il CASD è diventato "Scuola Superiore Universitaria", dedicata all'Alta Formazione per dirigenti civili e militari.

Cosa ha comportato l'elevazione del Centro ad istituzione universitaria?

"Ha rappresentato un'innovativa scelta da parte del Dicastero Difesa, con l'obiettivo di dotare l'Italia di una propria *National Defense University*.

Un luogo dove l'Alta Formazione diviene elemento indispensabile per coltivare il pensiero strategico nazionale, dove



pensare il domani e immaginare il futuro per affrontare complessità e sfide internazionali.

Nel triennio sperimentale 2020-23 il CASD ha completamente aperto le porte al mondo civile, ampliando la tradizionale formazione dedicata ai dirigenti dei corsi Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (SSMI) e Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD).

Un processo grazie al quale abbiamo avviato l'erogazione di dottorati di ricerca e master, così come l'assunzione di un proprio corpo docenti e ricercatori universitari".

Quale è la mission del CASD?

"Promuovere la conoscenza a favore del Sistema Paese per aggiornare e completare la preparazione dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, del panorama industriale, accade-



mico, della ricerca nazionale, militare, nonché degli ufficiali provenienti da paesi amici e alleati".

Il CASD è il riferimento nazionale nella formazione alla leadership.

Quali sono gli strumenti innovativi impiegati?

"Percorsi formativi sulle cosiddette soft skills o competenze trasversali - sono competenze chiave che determinano il successo di professionisti e organizzazioni in un mondo sempre più complesso - percorsi disegnati con metodi formativi innovativi grazie ai quali i nostri frequentatori si allenano a gestire la complessità crescente dei contesti quotidiani, attraverso lo sviluppo di competenze come la *leadership* strategica, il *decision making*, l'intelligenza emotiva, l'efficacia relazionale (interpersonale, di team, di *network*). Anche aziende italiane di livello

internazionale hanno scelto il CASD per formare i propri manager sui temi dello *Human Resources Management*, *Leadership*, *Management* dell'incertezza e della *Tolleranza dell'Ambiguità*".

Ogni anno quanti sono i frequentatori del CASD?

"Nel corso dell'ultimo triennio il numero dei frequentatori delle nazioni amiche e alleate presenti al CASD è aumentato. Nell'Anno Accademico 2023-24 sono stati oltre 1.400 i frequentatori civili e militari, di cui circa il 20% stranieri provenienti da 4 continenti (America, Africa, Europa, Asia) e il 13% civili, che hanno scelto il Centro Alti Studi Difesa.

La scuola di Dottorato ha registrato un forte incremento di domande di partecipazione per gli 8 posti disponibili. Un risultato che ci premia, consentendo una migliore selezione

dei candidati".

Il CASD è anche Polo Formativo Cyber della Difesa. Quali le sfide?

"Il CASD coordina, integra, aggiorna e implementa la formazione nel settore della Cyber Sicurezza, per il comparto Difesa e a favore del personale esterno al dicastero. Uno dei nostri compiti è quello di promuovere la collaborazione e lo scambio di esperienze con analoghe organizzazioni di livello nazionale e internazionale. Per fare ciò, il CASD si avvale della collaborazione con la Scuola Interforze delle Telecomunicazioni (STELMILIT), il Centro Interforze di Formazione Intelligence e Guerra Elettronica (CIFIGE) e il Comando per le Operazioni in Rete (CORDIFESA). È stato attivato un intero percorso dottorale per la ricerca in ambito dimensione digitale e sicurezza cibernetica".



Dal Golfo di Genova a Venezia, cala il sipario sull'edizione 2024 del Nastro Rosa Tour, la competizione velica organizzata da Difesa Servizi SpA in collaborazione con SSI Sports & Events e il supporto della Marina, Federazione Italiana Vela e il patrocinio del CONI. Un viaggio iniziato il 31 maggio con la conferenza stampa di presentazione tenutasi a Roma presso il Circolo Ufficiali "Caio Duilio" e proseguito fino al 20 luglio attraverso le dieci tappe di cui una estera. Diffondere i valori della Marina Militare e promuovere le bellezze del Paese, fari e territori: è stata questa la *mission* della **quarta edizione del Nastro Rosa Tour**. Genova, Sanremo, La Maddalena, Gaeta, Catanzaro, Durazzo (ALB), Vieste, San Benedetto del Tronto, Chioggia e Venezia, le città che hanno ospitato il Nastro Rosa Tour suscitando l'entusiasmo del numeroso pubblico accorso nei villaggi dedicati allestisti in ogni tappa.

Tra i team che si sono sfidati nelle varie categorie quali **WASZP, OFFSHORE e WINGFOIL**, oltre il team della dell'Aeronautica Militare e della Guardia di Finanza, immancabile quello della Marina Militare, composto da dieci atleti, a testimoniare il legame tra la Forza Armata e lo sport velico. Al centro del "Giro d'Italia in barca a vela", quindi, non solo i valori sportivi ma anche istituzionali e soprattutto ambientali. La tappa di Durazzo, denominata "Tappa nel Paese delle Aquile", probabilmente la più significativa, ha visto la presenza del sottosegretario di Stato alla Difesa Senatrice **Isabella Rauti**, accompagnata dal Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare ammiraglio di squadra **Giuseppe Berutti Bergotto** e dal Presidente di Difesa Servizi SpA **Gioacchino Alfano**. "La tappa di oggi in Albania è particolarmente importante - ha dichiarato la Senatrice Rauti durante il suo intervento. Permette

non solo di veicolare il valore inclusivo dello sport, che la Difesa sostiene in ogni ambito ed in numerose occasioni, ma anche di diffondere una **cultura della Difesa che vuole fare squadra e "Sistema Paese" con altre Istituzioni**. Con soggetti privati ed imprese si vuole promuovere il Made in Italy nel mondo, come si sta facendo con la navigazione di Nave Vespucci. La tappa di Durazzo è una bellissima ed ulteriore occasione per rinsaldare i vincoli di amicizia che tradizionalmente legano l'Italia con l'Albania e il suo popolo. Inoltre, desidero ringraziare il Ministro della Difesa Niko Peleshi, il Ministro del Turismo Mirela Kumbaro ed il Sindaco Sako per la loro presenza, l'ospitalità e la calorosa accoglienza". "Diffondere la cultura della vela, **il senso di esser parte di un equipaggio** che, con sano spirito di competizione, nel pieno rispetto del mare, affronta questa affascinante regata itinerante è



Sesta tappa a #Durazzo del #NastroRosaTour2024
Il #SSSD Sen.Rauti, con il Pres. @Difesa Servizi Alfano e il #SCMM Berutti Bergotto, hanno visitato il Villaggio di Regata.
Un evento sportivo che celebra cultura e ambiente e rafforza i legami tra le marine di #Italia e #Albania.

Traslate post



Ministero Difesa

IL TEAM DELLA MARINA

Nelle varie tappe a formare il team della Marina si sono alternati: i secondi capi Francesco Picaro, Alfredo Branciforte e Ignazio Bonanno, i sottocapi aiutante Francesco Linares, Andrea Trani e Simone Scontrino, i sottocapi di prima classe Vincenzo Vano e Luigi Toraldo, il sottocapo di seconda classe Umberto Crivelli Visconti, il sottocapo di terza classe Benedetta Di Salle

uno degli obiettivi della Marina Militare - ha esordito l'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto. E' grande l'amicizia che ci lega con la Marina albanese, con la quale da tempo condividiamo anche la formazione presso la nostra Accademia Navale, dove seguono i corsi alcuni giovani ufficiali albanesi". Al termine dell'ultima tappa è stato il team della Guardia di Finanza a festeggiare aggiudicandosi la vittoria assoluta, seconda posizione per la Marina Militare. Per la classe WASZP ha trionfato il team dello Yacht Club Italiano, seguito dal team della Marina Militare. Nella categoria offshore, a salire sul gradino più alto del podio, è stato l'equipaggio dell'Aeronautica Militare che ha staccato quello della Marina Militare. Adesso subito testa al 2025 per la quinta edizione che si preannuncia ricca di novità ma sempre all'insegna della passione per il mare e del fare equipaggio.





Note d'Estate

per gli equipaggi e le nostre famiglie

11 luglio 2024 ore 20:30

presso il comprensorio militare di Santa Rosa

di Alessandro Busonero, foto Vittorio Assuntore, Alessandro Lentini

Gonna fly now flying high
now gonna fly, fly, fly...
Queste alcune parole tratte dalla canzone *Gonna Fly Now*, nota come Theme From Rocky per il film Rocky è stata una delle musiche d'apertura della sesta edizione di *Note d'Estate*, iniziativa a favore del personale e familiari della Squadra Navale, a sostegno dell'Istituto Andrea Doria dove la musica ha incontrato il mare e i marinai.
Brani d'immediata evocazione, quelli diretti dal capitano di vascello, Maestro Antonio Barbagallo coadiuvato dal Maestro Gian Luca Cantarini e gli orchestrali della Banda Musicale della Marina Militare, tratti da repertori di mostri sacri della musica come i Deep Purple, Glenn Miller oppure tratte da film come Indiana Jones o grandi classici della tradizione della Marina come l'inno dei sommergibilisti e in chiusura di serata la *Ritirata*.
Il comprensorio militare di Santa

Rosa sede del Comando in capo della Squadra Navale a Roma è stato per una notte, palcoscenico d'incontro per la famiglia marinara. Voce narrante in prima persona, dal benvenuto agli ospiti, alla descrizione passo per passo del programma, l'ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, Comandante in Capo della Squadra Navale. Ogni brano diretto dal Maestro Barbagallo è stato la colonna sonora di un filmato dedicato a quanto la Marina ha svolto nell'ultimo anno: dall'addestramento con l'esercitazione Mare Aperto 24, alle missioni reali in mari lontani dall'Italia, come ad esempio l'Operazione Levante dove la nave supporto logistico Vulcano ha supportato la popolazione civile colpita dalla guerra israelo-palestinese e la missione europea Aspides di vigilanza marittima e salvaguardia delle libertà della navigazione. Al tour mondiale del Vespucci, dopo la sosta a Los Angeles sino ad un usuale e apprezzatissimo

video in cui gli equipaggi delle navi hanno fatto conoscere aspetti non istituzionali delle attività: una foto ricordo in franchigia e momenti goliardici come una grigliata in navigazione o il battesimo del Dio del Mare Nettuno al primo passaggio dell'equatore. Proprio queste immagini hanno ben trasmesso come l'aspetto professionale e umano debbano andare a braccetto in un equipaggio affiatato e coeso.
Tra gli intervenuti, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi (capo di stato maggiore della Marina Militare dal 2013 al 2016) e i rappresentanti delle associazioni armatoriali (ASSARMATORI e CONFITARMA) della flotta mercantile italiana che hanno dato un sentito "grazie alla Marina" per il costante supporto. Una serata che attraverso l'universalità della musica, e in questa occasione della magistrale interpretazione live dei musicisti della banda della Marina e la potenza delle immagini ha avvicinato gli

equipaggi in mare (38 unità navali della Marina in mare quella sera) alle famiglie e alla famiglia marinara tutta. Particolare emozione è stata poi percepita durante i collegamenti via satellite con il Vespucci e il Montecuccoli in Oceano Pacifico, la fregata Fasan in Mar Rosso, il Mimbelli nel Mediterraneo orientale tanto per citarne alcune. L'intervento dell'ammiraglio di squadra (r) Giovanni Gumiero, presidente dell'Associazione Andrea Doria ha infine ricordato come la famiglia della Marina debba essere coesa e pronta a tendere la mano della solidarietà quando ce ne sia bisogno. L'Andrea Doria negli ultimi 10 anni ha assistito in media circa 140 tra orfani e orfani inabili, attraverso la concessione di sussidi rapportati al reddito familiare, premi di profitto negli studi e sussidi economici i cui interventi quando non risolutivi, costituiscono un aiuto concreto e costante.



Associazione Andrea Doria

Ministero della Difesa Marina - Piazza della Marina n° 4 - 00196 Roma
Tel. - 06 3680 5285 - 06 3680 5825
<https://portale.mdm.marina.difesa.it/mdoria> (per gli utenti Marina Militare)
e-mail: maridoria@marina.difesa.it

Il tuo contributo fa la differenza:

C/C Bancario: Unicredit - IBAN: IT74V02008 05114 000400981950
delega trattenuta su cedolino stipendiale - per il personale in servizio
delega trattenuta su cedolino pensionistico - per il personale in ausiliaria



Riconoscimento internazionale: Il faro di Genova premiato quale faro dell'anno

La "Lanterna" illumina il mondo

di Giampaolo Raffa*

Per la prima volta dalla sua istituzione nel 2018, la giornata mondiale degli ausili alla navigazione marittima (*World AtoN Day*), evento organizzato da IALA (*International Association of marine aids to navigation and Lighthouse Authorities*) è stata celebrata in Italia a Genova. La manifestazione si svolge annualmente a luglio, mese di nascita e fondazione dell'Associazione che, tra i compiti primari della sua "mission", ha quello della standardizzazione del segnalamento marittimo ed in generale di tutti gli ausili alla navigazione (*AtoN – Aids to Navigation*) in tutto il pianeta, allo scopo di garantire la sicurezza della navigazione nel rispetto e tutela dell'ambiente a favore di tutta la comunità marittima.

In particolare quest'anno, ad aggiungere valore a questo simbolico evento, è stata celebrata nella Superba anche la nomina e la premiazione della Lanterna, icona della città, quale *IALA Heritage Lighthouse of the Year 2024*.

Dal 2020 infatti, l'Associazione assegna questo "award" ai fari del mondo che si sono contraddistinti per valore storico, conservazione, accesso pubblico e divulgazione della cultura marinaresca e il Faro di Genova, oltre a svolgere dal 1543 il suo ruolo di aiuto alla navigazione notturna, è divenuto nei secoli il

simbolo e il punto di riferimento per tutta la città. I genovesi infatti usano riferirsi a lei non semplicemente come "faro" ma con l'appellativo affettivo di "Lanterna" che, tra l'altro, con i suoi 77 metri di altezza è il faro più alto del Mediterraneo. Il riconoscimento internazionale è inoltre pervenuto grazie alla candidatura a "faro dell'anno" avanzata dalla Direzione Fari e Segnalamenti del Comando Logistico e ad un'elezione vinta solo dopo un impegnativo ballottaggio con altri due imponenti fari di altri paesi membri.

Il *WAtON Day 2024* si è sviluppato su due giorni (2 e 3 luglio), il primo dei quali è stato organizzato a bordo della portaeromobili Garibaldi ormeggiata presso una banchina della Stazione Marittima. La nave ha ospitato l'*Opening Day* dell'evento e una mostra sul Servizio Fari Nazionale con l'esposizione di materiale fotografico e apparecchiature storiche che hanno rappresentato l'impegno della Marina Militare nella gestione del segnalamento marittimo sulle coste nazionali affidato alla Forza Armata dal 1911.

La giornata di apertura del *WAtON Day* ha visto tra gli interventi, oltre al tradizionale benvenuto del comandante dell'Unità capitano di vascello Marco Guerriero, gli "opening remarks" a cura dell'ammira-

glio di divisione Flavio Biaggi (Comandante Interregionale Marittimo Nord), del sindaco di Genova Marco Bucci, del Segretario Generale di IALA Francis Zachariae e una relazione del capitano di vascello Angelo Patruno, Direttore Fari e Segnalamenti.

"È un privilegio straordinario per la nostra città essere stata scelta come capitale dell'anno per questo evento di importanza globale e per aver ricevuto il prestigioso titolo di Faro dell'Anno 2024", così il Sindaco di Genova.

"L'aver avuto la possibilità di ospitare per la prima volta in Italia questo meeting internazionale ha consentito di realizzare diversi obiettivi tra i quali il consolidamento della collaborazione con i partner internazionali di IALA al fine di confrontare e condividere le soluzioni tecnologiche più innovative per garantire una sempre più efficiente e sicura rete di segnalamento marittimo [...] L'Italia, tramite la Marina Militare, ha avuto l'opportunità di focalizzare l'attenzione della comunità marittima internazionale su Genova e valorizzare una città ad altissima vocazione marittima che rappresenta un esempio virtuoso di blue economy nazionale e celebrarne il suo simbolo, rappresentato dalla Lanterna che, durante il 2024 potrà continuare a svolgere il suo antico ruolo di guida per i naviganti con le stesse caratteristiche che l'hanno per secoli contraddistinta ma celebrata da una "luce" nuova. Viva la Lanterna, IALA Heritage Lighthouse of the year 2024", così il capitano di vascello Angelo Patruno.

*Capitano di corvetta, Ufficio Supporto Tecnico Operativo della Direzione Fari e Segnalamenti del Comando Logistico della Marina.



Missione Boat people

L'operazione della Marina nel Mar Cinese Meridionale

di Aleesandro Busonero



4 luglio 1979, mollano gli ormeggi gli incrociatori Vittorio Veneto e Andrea Doria e la rifornitrice Stromboli, costituendo l'8° Gruppo Navale, al comando dell'ammiraglio di divisione Sergio Agostinelli. Il Gruppo Navale fa rotta verso il sud est asiatico, a largo del Vietnam. L'obiettivo è salvare le vite dei profughi vietnamiti che, dopo la caduta del governo di Saigon, si danno alla fuga via mare per evitare le persecuzioni del governo comunista di Hanoi. Abbiamo incontrato l'autore Vincenzo Grienti. Una storia di mare straordinaria. Cosa l'ha colpito di più durante le sue ricerche? Innanzitutto la competenza e l'efficienza degli equipaggi nell'approntare a tempi da record una missione umanitaria che dimostrò agli alleati della NATO e al mon-

do la capacità operativa delle tre navi della Marina Militare. Inoltre l'importanza della componente elicotteristica per la ricerca e il soccorso dei profughi. La Marina ha nel suo DNA l'aiuto umanitario. Ultima missione in ordine di tempo la nave supporto e logistico Vulcano che grazie alle sue capacità, compresa quella sanitaria, è intervenuta presso Al Arish (Egitto), in favore delle vittime della guerra di Israele contro Hamas. Quali i valori umani che accomunano questi interventi? Le numerose missioni umanitarie condotte dal secondo dopoguerra ad oggi, dentro e fuori il bacino del Mediterraneo, non potevano che essere compiute dalle navi della Marina. Infatti, il contesto e lo scenario da Guerra fredda nel Mar Cinese meridionale in quel 1979 misero in evidenza la giusta scelta del Governo italiano, cioè quella di inviare due incrociatori lanciamissili, il Vittorio Veneto e l'Andrea Doria, con l'appoggio della nave rifornitrice Stromboli, affinché le operazioni di recupero e accoglienza dei profughi si svolgesse in sicurezza. C'è poi un aspetto prettamente medico-sanitario in cui ieri come oggi nel caso della nave supporto e logistica Vulcano l'alta professionalità degli equipaggi della Marina si intreccia con le tecnologie e gli strumenti di bordo. Un connubio che pone la nostra Marina all'avanguardia nel panorama delle Difesa. 907 profughi, molti dei quali rimasti in Italia e integrati nel nostro

Paese. Secondo lei, cosa hanno conservato maggiormente della loro esperienza? Dalle testimonianze emerse e dalla documentazione reperita emerge la gratitudine dei vietnamiti verso l'Italia e la Marina. Donne, uomini, anziani e bambini furono costretti a fuggire e lasciare case, parenti e affetti. La grande umanità dei marinai, l'empatia e la preparazione nell'accoglienza e durante la permanenza a bordo nel viaggio di rientro in Italia fecero il resto. D'altronde le fotografie conservate presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, pubblicate in questo volume, raccontano non solo i drammatici momenti del salvataggio, ma anche l'arrivo a Venezia, i sorrisi e i giochi dei bambini, la speranza verso un futuro migliore. Questo rappresentò allora la Marina: una vera e propria ancora di salvezza quando i boat people si trovarono tra le onde del mare agitato e le loro vite a rischio. Ogni anno i vietnamiti in Italia fanno memoria di quel 1979 e non possono che ricordare quegli "angeli" venuti dal mare che tanto alleviarono sofferenze e tribolazioni.

Autore: Vincenzo Grienti

Editore: Ufficio Storico della Marina Militare

Edizione: 2024

Numero di pagine: 144

Prezzo: 32 Euro



Mediaset ha a cuore
il futuro

NAVE VESPUCCI

IL MISTERO DEL TEMPO



Un viaggio tra passato
e presente a bordo della nave
scuola più bella del mondo.

240 pagine, 30x29,5, rilegato

ACQUISTABILE SU

amazon.it/marinamilitare

giunti.it



Inquadra il QR-CODE
per l'acquisto
a tariffa agevolata*



www.marina.difesa.it



GIUNTI

* Tariffa valida solo per gli appartenenti al personale militare e civile della Difesa, in servizio o in quiescenza, a un'Associazione d'Arma o alla Lega Navale Italiana.